ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 118
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
20-21 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-890, 53-861. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 150 - Echi cron. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche. - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/18651): Italia anno L. 6350, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Previsioni sulle amministrative nei grandi centri

Come si delinea la lotta a Roma, Napoli, Bari e Palermo - Il torneo oratorio dei leaders dei partiti - I risultati delle votazioni saranno noti in gran parte martedì sera

Roma, martedì sera.

Nella ormai imminente vigilia elettorale i pronostici perdono un po' del loro carattere propagandistico e prendono un aspetto più realistico.

Negli ambienti di sinistra non si nutrono soverchie illusioni per quanto riguarda la conquista del Campidoglio e degli altri principali Comuni; qualche speranza conservano per Napoli, dove tre blocchi (sinistra, centro-democratico, destra) si bilanciano, e tutte le eventualità sono possibili. Nella città partenopea, difatti, la vittoria sarà in ogni caso di stretta misura, in quanto se monarchici e missini riuniti pensano di raggiungere un buon terzo dei voti, gli altri due terzi andrebbero suddivisi fra centro ed estrema sinistra che per uno scarto minimo potrebbe insediarsi a palazzo San Giacomo.

A Bari, invece, la lotta sembra limitata fra il centro democratico e la destra; i socialcomunisti mirano soltanto ad una onorevole affermazione.

A Palermo la situazione è molto diversa, in quanto non vige il sistema dell'apparentamento e tutte le liste si presentano separate. La maggioranza consiliare verrà formata sulla base ed in proporzione dei seggi conquistati. Quindi non è escluso un accordo postumo fra gli schieramenti che oggi si combattono per la elezione del sindaco. Si ricorda a questo proposito che la Giunta regionale è stata formata nelle elezioni dello scorso anno col concorso dei partiti di centro e dei monarchici.

Quanto alla capitale, le posizioni sembrano ormai definite: sulla lista cittadina di Nitti affluiranno solo i voti dei comunisti e dei socialisti, poichè il «mascheramento» non avrebbe avuto l'effetto desiderato; le destre sono frazionate, e del resto, nonostante il clamore dei loro comizi, non sembra abbiano una forza sufficiente per potersi insediare in Campidoglio. La vittoria del centro appare, quindi, sicura, anche se non nella misura del 18 aprile.

La battaglia in questi ultimi giorni si concentra proprio nelle tre principali città centro-meridionali.

De Gasperi parla domani a Bari e giovedì sarà a Napoli. Togliatti parla oggi a Napoli, Nenni a Bari.

Venerdì a Roma, per la chiusura, saranno mobilitati i leaders: De Gasperi, Nenni e Saragat si avvicenderanno, a breve distanza di tempo, sulle principali piazze della città.

Poi calerà il silenzio, in attesa dell'inizio delle operazioni elettorali, che nelle grandi città si chiuderanno alle 14 di lunedì. Alle 16, cioè due ore dopo la chiusura, cominceranno le operazioni di scrutinio, e nella serata affluiranno al Viminale i primi risultati.

Duecento impiegati sono già al lavoro nella «centrale» del Viminale, che dispone di decine e decine di linee telefoniche che collegano direttamente il Ministero dell'Interno con le prefetture per l'immediata ricezione dei dati. Siccome precederà lo scrutinio dei voti per i consigli provinciali, nella stessa serata di lunedì si potranno avere indicazioni e un quadro generale dello schieramento dell'elettorato.

I risultati delle votazioni per i consigli comunali, che richiedono un lavoro più complesso, (conteggi delle preferenze, apparentamenti, ecc.) saranno noti in gran parte nella serata di martedì, e solo mercoledì si potrà avere un quadro pressochè definitivo.

Entro la fine del mese le direzioni dei partiti si riuniranno per esaminare i risultati elettorali e per convocare gli organi più qualificati per trarre le indicazioni sull'attività futura.

Il Consiglio nazionale della D. C. e quello del partito liberale saranno convocati probabilmente nella prima quindicina di giugno; i socialdemocratici dovranno decidere la data del loro congresso straordinario che presumibilmente si terrà a luglio. Non prima di allora pertanto si potranno conoscere gli orientamenti dei vari partiti sulla eventualità di un mutamento della compagine governativa.

Nenni e Romita

ROMA, martedì sera.

Ieri Romita ha riaffermato, press'a poco, che l'unificazione socialista è ormai un fatto compiuto, che è prossima la rottura tra fusionisti e comunisti con la denuncia del patto d'unità d'azione e con l'adesione del P.S.I. al Patto Atlantico. La minoranza che è in seno al PSI, e che ancora sollecita l'azione coi comunisti, finirebbe per aderire completamente a quel partito, passando, armi e bagagli, dall'altra parte.

Secondo Romita, lo stesso Nenni starebbe subendo una evoluzione, della quale l'offerta di andare al Governo senza i comunisti sarebbe il primo passo.

Ma si osserva che Romita de-

... (a parte ... portate) che Nenni ha condizionato una eventuale partecipazione dei socialisti al Governo a una presunta «distensione» i cui capisaldi sarebbero questi: mantenimento del patto di unità d'azione fra comunisti e socialisti, revisione del Patto Atlantico, e una generica «politica di pace». E lo stesso Togliatti ha ripetuto che il patto d'unità d'azione non proibisce l'eventuale partecipazione di uno dei due partiti al Governo senza l'autorizzazione dell'altro. Talchè qualcuno ha detto, scherzosamente, che Nenni vorrebbe andare al Governo con la benedizione di Togliatti.

Le condizioni di Sforza non sono preoccupanti

ROMA, martedì sera.

Un portavoce del conte Sforza ha smentito stamane tutte le voci circolate ieri su di un aggravamento delle condizioni di salute dell'ex Ministro degli Esteri.

E' stato poi precisato che il ricovero del conte Sforza nella clinica non è ancora avvenuto, ma che sarebbe previsto per i prossimi giorni se ce ne sarà effettivamente bisogno.

L'urlo dei 90 mila per il pareggio di Amadei

Per i «novantamila» presenti nello stadio di Firenze, l'incontro Italia-Inghilterra ha riservato un crescendo di emozioni. Ecco la scena culminante: quattordicesimo minuto del secondo tempo. Amadei ha segnato. Lo stadio esplode di entusiasmo. *(Foto Moisio)*

Discorso di Truman ai cadetti di West Point

"La possibilità di una guerra non è ancora divenuta remota, ma io sono del parere che abbiamo trovato il modo migliore per preservare la libertà senza pagare il terribile prezzo di un nuovo conflitto" - Il Governo americano, pur desiderando un armistizio in Corea, non restituirà ai "rossi" i prigionieri che non intendono tornare

West Point, martedì sera.

Celebrandosi il giubileo dell'Accademia Militare di West Point, sono intervenuti alla solenne cerimonia il presidente Truman, il ministro della Difesa, i capi di Stato Maggiore, il generale Ridgway. Il Presidente ha iniziato il suo discorso trattando dei problemi militari per passare a quelli politici.

«L'artiglieria atomica — ha detto Truman — è stata largamente sviluppata ed esperimentata ed essa avrà una grande importanza per il futuro. Tutto il nostro programma di produzione atomica procede in modo soddisfacente, ma questo che cito è solamente uno dei parecchi elementi di forza che il mondo libero ha sviluppato dopo l'inizio dell'aggressione comunista in Corea.

«In Europa sono stati compiuti grandi passi avanti verso l'unità. Non deve perciò meravigliare il fatto che i sovietici stiano tentando di bloccare questo progresso, cercando di persuadere i Paesi dell'Europa occidentale a rimanere separati e deboli. Ma io non credo che i popoli dell'Europa si lasceranno ingannare da questa propaganda sovietica.

«Nutro invece la speranza che essi continueranno a procedere verso una sempre più stretta unione, in quanto essi sanno che questa è l'unica via attraverso la quale tutto il mondo libero potrà rafforzarsi e progredire.

«Il Piano Schuman ed i piani per la comunità difensiva europea — ha proseguito il Presidente — costituiscono le pietre miliari di questa marcia verso l'unità. Inoltre si sta lavorando in vista di un accordo finale per stabilire nuove relazioni con la Repubblica federale della Germania. Con ciò verrà offerta alla Germania la possibilità di prendere il suo posto al fianco degli altri Paesi indipendenti dell'Europa.

«Tutti questi sono sviluppi molto notevoli. Paesi come la Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, con secoli di rivalità dietro le loro spalle, stanno ora cominciando a lavorare insieme. Essi stanno sviluppando comuni istituzioni economiche e politiche e stanno convogliando le loro forze militari in un unico grande sistema difensivo.

«Nessuno tuttavia — ha però aggiunto Truman — può assumersi la responsabilità di dire che la possibilità di una guerra è diventata remota. Le forze dell'impero sovietico sono numerose, bene addestrate ed equipaggiate con armi moderne, ivi compresa la bomba atomica. E una cosa è rimasta immutata, il desiderio del Cremlino di dominare il mondo. Io però sono del parere che noi abbiamo trovato il modo migliore per preservare la nostra libertà, senza per questo pagare il terribile prezzo rappresentato da una nuova guerra mondiale. Noi ci troviamo sul giusto binario, e dobbiamo perciò procedere lungo di esso».

Il Presidente afferma quindi che anche nell'Estremo Oriente gli americani hanno compiuto sostanziali progressi; il Giappone si è riunito alla famiglia delle nazioni libere e democratiche; la insurrezione comunista nelle Filippine è stata posta sotto controllo; in Indocina le forze della Francia e dei suoi alleati sono riuscite a tenere in iscacco i comunisti; l'India, il Pakistan e l'Indonesia stanno lavorando per la creazione di condizioni economiche migliori, sulle quali basare un solido e stabile progresso.

«I comunisti — ha quindi detto Truman — hanno completamente mancato il loro obiettivo in Corea e la loro aggressione non è riuscita a danneggiare le Nazioni Unite. Questo attacco, anzi, ha dimostrato al contrario che le Nazioni Unite possono e potranno difendere la libertà nel mondo. Ma il fallimento del piano comunista e le devastazioni che essi hanno portato nella Corea settentrionale hanno costituito un terribile ammonimento per tutti gli altri satelliti dell'impero sovietico sul costo di una aggressione».

Per quanto riguarda le trattative armistiziali — prosegue il Presidente — noi non possiamo sapere se i comunisti vorranno finalmente accordarsi su oneste e fattive condizioni. Sino ad ora essi hanno accettato una linea di tregua, hanno acconsentito a non fare affluire rinforzi durante il periodo d'armistizio, hanno anche accettato che una Commissione senza l'Unione Sovietica controlli l'osservanza dei termini armistiziali.

«Sino ad ora, però, i comunisti hanno continuato ad insistere che tutti i prigionieri vengano restituiti ad essi, mentre è ormai perfettamente chiaro che migliaia e migliaia di prigionieri resisterebbero violentemente contro un ordine che li rimandasse alle loro case. E noi non intendiamo giungere ad un armistizio barattandolo con la schiavitù umana».

Truman ha quindi chiuso il suo discorso con una conclusione ottimistica, ripetendo in sostanza le affermazioni di altri recenti interventi oratori: sono state gettate le basi per vincere la «guerra fredda» ed evitare la «guerra calda» — ha detto il Presidente — purchè gli Stati Uniti e i loro alleati non interrompano lo sforzo difensivo che hanno intrapreso e sappiano restare su posizioni di forza. Il mondo libero deve saper sopportare i sacrifici, che sono il prezzo della libertà.

La sorella di Mussolini morta stamane a Roma

Roma, martedì sera.

Stamane, in una clinica romana a Santo Stefano Rotondo, è morta Edvige Mussolini in Mancini. Ella era da tempo sofferente di cuore. Aveva 68 anni.

Edvige era l'unica superstite dei tre figli di Alessandro Mussolini e Rosa Maltoni. Ella lascia il marito, che si trova a Roma, Michele Mancini, e quattro figli, un maschio e tre femmine. Un altro figlio di Edvige, Pino, di 20 anni, fu fucilato nell'insurrezione del '45.

Dopo 4 giorni d'attesa scoppio atomico a Las Vegas

Le condizioni meteorologiche renderanno pericoloso l'esperimento

Las Vegas, martedì sera.

Un inatteso cambiamento nelle condizioni meteorologiche che ha indotto gli scienziati ad effettuare oggi l'esplosione atomica che, prevista per venerdì scorso, era stata rinviata sinora in seguito appunto alle sfavorevoli condizioni del tempo.

Se non interverrà un nuovo mutamento, lo scoppio sperimentale avverrà oggi pomeriggio. Il ritardo della prova atomica è dovuto a considerazioni precauzionali, nell'interesse del personale specializzato raccolto sul «Frenchman Flat» e della popolazione civile.

Infatti il vento, continuando a soffiare nella direzione dei giorni scorsi, avrebbe trasportato il pulviscolo radio-attivo verso il terreno di prova e fatto quindi correre seri pericoli ai tecnici partecipanti all'esplosione, mentre la posizione degli strati atmosferici compresi tra i 16 ed i 60 km. avrebbe potuto far «rimbalzare» le onde dell'esplosione nucleare sino a Las Vegas, lontana 120 km. in linea d'aria, provocando la rottura dei vetri di numerose finestre.

Sanguinosa rivolta di prigionieri "rossi"

Gravi tumulti scoppiati stamane in un campo presso Pusan - Un morto e 85 feriti

SEUL, martedì sera.

Gravi incidenti sono accaduti stamane in un campo di prigionieri di guerra cinesi e nordisti nei dintorni di Pusan. Un comunicato del Comando dell'VIII Armata informa che le guardie alleate hanno dovuto fare uso della forza contro gruppi di fanatici che tentavano di opporsi all'attività di squadre sanitarie alleate operanti nel campo; negli scontri, un prigioniero è rimasto ucciso ed altri 85 hanno riportato ferite di diversa gravità.

Il comunicato precisa che le guardie non hanno fatto uso delle armi da fuoco, ma solamente degli sfollagente in normale dotazione agli agenti di polizia. I disordini sono scoppiati mentre le guardie tentavano di far passare da un baraccamento all'altro, per la disinfezione, un contingente di prigionieri. Nel tumulto un militare alleato ha riportato lievi contusioni.

E' questo il primo incidente grave accaduto nei campi di concentramento della Corea del Sud dopo la ribellione avvenuta nell'isola di Koje, e la notizia dei disordini in questo campo ha suscitato una certa sorpresa, poichè gli elementi qui raccolti erano tutti anticomunisti, o almeno si erano dichiarati tali in passato, e proprio per questa ragione essi erano stati separati dai «rossi». Le autorità americane affacciano l'ipotesi che dei prigionieri di guerra comunisti siano riusciti ad infiltrarsi nel campo e a sobillare la massa.

Risulta comunque che, un'ora o meno dopo l'inizio dei disordini, le autorità avevano nuovamente in pugno la situazione. Un piccolo gruppo d'agitatori prontamente identificati è stato separato dai 1080 prigionieri del 14° settore, nel quale sono scoppiati gli incidenti.

Le Borse oggi

A MILANO

I riporti sono stati sistemati stamane con la massima facilità, in presenza di denaro abbondante, posizioni al rialzo diminuite, scoperto diffuso. La riunione che ne è seguita ha rivelato le caratteristiche di assestamento, con incertezze e oscillazioni dipendenti dalla chiusura dei conti di fine mese. Nel complesso si è rilevata una certa resistenza su talune voci, mentre su altre le quotazioni portavano a differenze di segno negativo.

Fra i titoli più saldi sono da citare: Generali, Fiat, Olcese, Cucirini, Lane Rossi, Fibre e Caìmi.

Più resistenti i valori a reddito fisso. Debole l'oro e le monete.

Dollaro USA 624,91; dollaro canadese 635.

Ecco i prezzi: Generali 7620; Fibre 2500; Viscosa 1887; Finsider 657; Montecatini 675; Ansaldo 198; Centrale 6475; Fiat 438; Nebiolo 9,87; Edison 2930; Sip 1126; Terni 229,50; Unes 430; Stet 2810; Romana Zuccheri 714; Anic 154,75; Saffa 900; Italgas 20,87; Rumianca 57; Burgo 5800; Italcementi 6800; Pirelli 923; Pirelli e C. 896.

Prezzi informativi: sterlina oro 7625-7700; marengo 6025-6125; sterlina unit. 1650-1680; dollaro carta 653-656; franco svizzero 151-151,50; franco fr. 161-162; oro fino 797-800; argento 19-19,50.

A TORINO

La sistemazione dei riporti mette in luce una particolare abbondanza di denaro, che provoca delle posizioni, in realtà non ingenti, ma tassi notevolmente addolciti.

La riunione terminale del mercato di fine maggio vede una quota scialba e abulica.

Le azioni Fornara sono quotate ex-dividendo (L. 24).

Diritti Fornara 5.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89; dollaro canadese 634,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7850; marengo 6075-6225; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 650-654; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 158-160; oro fino 792-802; arg. 19,50-20.

	19	20		19	20
Ren.02	65 —	65 —	Mont.	1850	1842
Ren.3½	67 70	67 55	Fer.M.	81 —	81 —
» 1. c.	67 60	67 65	Italgas	24 —	25 875
Red.3½	73 10	73 55	Sip	1124	1127
» 1. c.	73 20	73 40	Terni	229 —	230 —
Ren.5%	95 45	95 55	P.O.R.	427 —	428 —
» 1. c.	95 55	95 65	Unes	432 —	431 50
Red.5%	91 80	91 85	Stet	2780	2810
» 1. c.	91 90	91 90	Sme	2085	2080
Ric.3½	71 90	71 825	Viscosa	2200	2220
» [illegible]	71 30	71 30	Marelli	530 —	526 50
» 1. c.	72 —	72 —	Fiat	436 50	437 —
» [illegible]	71 40	71 40	Castel.	—	—
Ric.5%	93 05	93 075	Nebiolo	9 50	9 —
» 1. c.	93 75	93 90	Imod.	112 —	111
Bn 59	97 95	97 80	Monte.	720 —	715 —
» 60	97 90	97 85	Finsid.	656 —	658 —
» 61	97 60	97 50	Ilva	275 —	276 50
Fer.3%	66 —	66 —	Ansaldo	300 —	300 —
Bn4½	85 —	85 —	[illegible]	1885	1875
Tri4%	99 75	99 75	Cotoni.	2510	2507
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1680	1680
Imm5%	93 75	93 90	[illegible]	347 —	[illegible] —
Inf.4½	100 —	100 —	Anic	153 —	154 —
Ima5%	92 90	91 90	Rum.d	57 —	57 —
Tor4%	89 25	89 25	M.pani	2175	2175
»5% 33	87 75	87 75	Mediter	271 —	273 —
»5% 37	88 —	87 75	Zucch.	712 —	712 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	55 —	55 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3350	3320
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	5825	5770
I. [illegible]	95 50	95 50	Ferm.It.	14.700	14.750
[illegible] 5%	34 —	34 —	Pian.F	950 —	950 —
»7% 48	29 —	29 —	M.A.I.	13.300	13.500
»7% 49	28 —	28 —	[illegible]	79 —	79 —
Fin3%	100 —	100 —	[illegible]	3400	3412
» 6%	91 75	91 70	Mar.E.	972 —	970 —
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1004	1006
» 6%	93 —	93 —	Fornar	285 —	280 —
Oliv7%	104 40	104 40	[illegible]	510 —	530 —
[illegible]	93 45	93 75	[illegible]	115 —	120 —
[illegible] 7%	99 75	99 75	[illegible]	430 —	430 —
Tib.7%	90 70	90 70	Olivet.	345 —	345 —
[illegible] 7%	95 —	94 50	Pirelli	917 —	916 —
[illegible] 7%	75 —	73 —	Saffa	896 —	890 —
[illegible] 7	70 25	69 75	Liq.gas	1395	1368
[illegible]	87 25	87 25	Talco	13.200	13.200
Cart7%	101 —	101 25	[illegible]	11.000	11.000
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	560 —	565 —
[illegible] 6%	90 75	91 50	[illegible]	312 —	307 —
Cat.6%	94 90	94 50	Lanza	2100	2050
[illegible]	95 10	95 60	[illegible]	2550	2580
[illegible] 6	93 10	93 65	[illegible]	2750	2730
[illegible] 6	93 25	93 25	Florio	20 —	20 —
Far7%	92 90	92 50	[illegible]	4635	4635
[illegible]	91 —	90 80	[illegible]	13.125	13.175
A.Gen.	7650	7630	[illegible]	4770	4780
» Tore	5825	5825	[illegible]	165 —	166 50
Medit.	3580	3550	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Fraternità sportiva

Spenti gli echi della partita di Firenze, Amadei, autore del goal azzurro, abbraccia il torinese Conterno che a Montecatini aveva conquistato la maglia rosa. (Telefoto)

Tragici incidenti al passaggio dei "girini"

La giornata di ieri funestata da impressionanti sciagure nel Pisano - Due morti e numerosi feriti - Una macchina al seguito si incendia, sbanda e travolge quattro persone

Pisa, martedì sera.

La giornata di ieri è stata funestata nel Pisano da tre impressionanti sciagure verificatesi tutte durante il passaggio della carovana del Giro d'Italia.

Il tragico bilancio degli incidenti è costato la vita a due persone — una bambina e una donna — mentre altre cinque sono rimaste ferite. Si lamentano inoltre vari contusi.

La prima sciagura si è verificata in frazione Fornacette, a sette chilometri dalla nostra città. Lungo la statale 67 si assiepava una enorme folla in attesa del passaggio dei girini. Alle tredici circa, proveniente da Latignano, giungeva a Fornacette, in bicicletta, la cinquantasettenne Ines Brini ved. Martelli con la piccola Graziella Genovesi, di Vasco, di anni 5, nipote della Brini. Giunta dinanzi al passaggio a livello, al chilometro 60 della strada statale — le cui sbarre erano state abbassate per l'imminente transito del diretto Firenze-Pisa — la piccola Graziella, discesa dalla bicicletta della zia, passava sotto le sbarre, inoltrandosi, correndo, in mezzo ai binari, per raggiungere il padre che l'attendeva dall'altra parte della ferrovia.

Purtroppo, proprio in quel momento sopraggiungeva, a piena velocità, il treno e la piccina veniva investita sotto gli sguardi atterriti del genitore e della zia e di molte centinaia di persone che sostavano in quei pressi, in attesa dei corridori.

La bimba era trascinata dal treno per oltre venti metri e scaraventata poi fuori dai binari, mentre il convoglio, il cui conducente neppure si era accorto della sciagura, proseguiva la sua corsa verso Pisa.

Soltanto all'arrivo alla nostra stazione il macchinista apprendeva l'accaduto.

Il cadaverino straziato della bimba veniva rimosso più tardi, dopo il sopraluogo del giudice istruttore.

La seconda sciagura è avvenuta, sempre sulla statale 67, in località Le Capanne. Un agente della Polizia stradale di servizio al seguito del Giro d'Italia, mentre procedeva verso Pontedera, a bordo della propria motocicletta, per cause imprecisate sbandava e travolgeva la quarantatreenne Giorgi Ersilia fu Leopoldo, da Montopoli Valdarno. Anche l'agente della stradale cadeva violentemente al suolo e la moto finiva addosso a un gruppo di persone, alcune delle quali riportavano contusioni, fortunatamente non gravi.

La Giorgi e l'agente, prontamente soccorsi, venivano trasportati all'ospedale, dove la donna decedeva avendo riportato la frattura del cranio. Le condizioni dell'agente — del quale non si è riusciti a sapere le generalità — permangono assai gravi.

Quasi nello stesso punto, pochi minuti dopo, mentre i corridori procedevano veloci lungo la strada statale, a bordo di un'auto del seguito si sviluppava un incendio. La macchina, sbandando paurosamente, usciva di strada e travolgeva quattro persone: tre donne e un uomo. Costoro sono: Lombardi Ida di 37 anni, Bracaloni Eugenia di 30 anni, Bracaloni Fernanda di 38 anni e Bartaloni Eugenio di 35 anni; tutti riportavano ferite.

Soccorsi e trasportati all'ospedale, i quattro vi si trovano tuttora ricoverati. In più gravi condizioni versa la Bracaloni Fernanda che ha riportato, fra l'altro, delle ustioni essendo stata investita dalle fiamme che si sprigionavano dall'auto. La macchina che aveva riportato danni relativamente lievi, poteva riprendere la corsa alcune ore dopo. Nessuna delle persone che vi si trovavano a bordo ha riportato ferite. E' stata ordinata una rigorosa inchiesta.

Il falso olandese a Roma

Tradotto da Palermo sotto buona scorta, lo attende una lunga lista di imputazioni - Arrestato mentre tentava di passare in Africa

Roma, martedì sera.

Scortato da cinque carabinieri il Gerd Bayer, il tedesco protagonista della clamorosa vicenda di Paestum e giudicato elemento pericoloso, giungerà oggi a Roma in traduzione straordinaria da Palermo. Nella capitale siciliana, come è noto, venne arrestato nelle vicinanze del porto mentre stava prendendo contatto con alcuni marinai per tentare di imbarcarsi clandestinamente per l'Africa.

A Roma egli sarà interrogato dal dr. Marchetti, capo della seconda divisione di polizia giudiziaria, che si è occupato personalmente del complicato «caso». Un enorme fascicolo è già pronto sul tavolo del funzionario: in esso sono contenute le innumerevoli prove attestanti la vera identità dello straniero e la lunga serie dei suoi colpi indiretti.

La nota farsa della «sposina rapita» e sui venti giorni della nozze, è dunque conclusa.

Dopo una violenta lite

Carovana di zingari attendata in caserma

Biella, martedì sera.

Stanotte, in una via di Chiavazza, alcuni passanti sono venuti a diverbio con i componenti una carovana di zingari attendata lungo la via Milano. Ben presto la lite è degenerata e ad un tratto uno degli zingari estraeva un coltello ferendo di striscio il ventiseienne Giorgio Florio da Vigliano. Il trentacinquenne Luigi Deloris, da Cossila San Grato, ha invece riportato ferite lacero contuse al viso. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di tutti i componenti la carovana, che ora si trova attendata nel cortile della caserma.

Due morti e un ferito stamane ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Nei pressi di Borgoratto Alessandrino una motocarrozzetta con a bordo Alfredo Guasco di 32 anni e Lorenzo Maggi di 61, entrambi residenti al rione Cristo di Alessandria, è andata a cozzare contro la ruota posteriore di un carro agricolo guidato dal contadino Battista Ricci. I due motociclisti sono stati lanciati violentemente nel fosso laterale. Trasportati all'ospedale, Alfredo Guasco è morto e il Maggi versa in fin di vita.

Un'altra sciagura è stata registrata stamane nella nostra città, e precisamente in frazione Lobbi: lo scolaro Bruno Follini di 10 anni stava giocando con la bimba Ida Favaro di 10 anni. Il ragazzo trovato un fucile sparava contro la Favaro uccidendola.

ULTIMISSIME

Grosso solo a Radicofani con 12' 45" sul gruppo

Passo Radicofani, martedì sera.

Movimentato inizio della tappa del Giro d'Italia, la Siena-Roma di km. [illegible]. Il biancoblu della Benotto Adolfo Grosso, fuggito da solo pochi chilometri dopo il via, ha aumentato rapidamente il vantaggio, approfittando dell'apatia del gruppo e transitando solo sul passo di Radicofani con 12'45" di vantaggio.

CRONACA CITTADINA

La mostra dei fiori si apre domani

Tutto è pronto ai giardini di Palazzo reale per l'inaugurazione della Mostra dei Fiori che avverrà domani alle 10. Si stanno dando gli ultimi ritocchi per rendere maggiormente riuscita l'interessante iniziativa che ha raccolto notevoli consensi. E' stato assicurato l'intervento della banda del Corpo dell'Arma dei Carabinieri che si produrrà in tre concerti. Le più note Case di moda esporranno in «angoli di giardino» le ultime novità per l'estate; danze classiche verranno eseguite sul palcoscenico preparato dietro la grande fontana. Una cornice di manifestazioni eleganti alla Mostra dei Fiori, per cui non è difficile prevedere un lusinghiero successo.

Uno dei modelli da giardino in pizzo di lana che sarà presentato in occasione della Mostra dei Fiori

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA PER IL 1952

Cinquemila notifiche

Un primo gruppo di cartelle spedito in questi giorni

Il Municipio spedirà in questi giorni le prime 5 mila notifiche della nuova imposta di famiglia per il 1952 ad altrettanti contribuenti torinesi. Il lavoro di revisione, a termini di legge, dovrà essere completamente ultimato entro il dicembre dell'anno in corso. Complessivamente la Divisione imposte tasse e tributi del nostro Comune, per applicare le nuove norme stabilite tre mesi fa dall'amministrazione municipale e approvate recentemente dalla Prefettura, dovrà procedere alla revisione delle denunce di tutti i nuclei familiari torinesi soggetti alla tassazione: circa 300 mila pratiche.

In questo complesso lavoro sono impegnati una cinquantina di impiegati municipali. La città è stata divisa in dieci zone territoriali. In media — come ci ha dichiarato il capo divisione dott. Ferrari — si conta di poter spedire 15 mila notifiche al mese.

I contribuenti che ricevono la cartella hanno tre possibilità: se ritengono di essere stati tassati in modo equo non devono fare nulla e trascorsi i trenta giorni dalla notifica l'imposta diventa definitiva. Se invece ritengono che la tassa sia troppo elevata possono presentarsi, entro il termine di trenta giorni, negli uffici di via Corte d'Appello 1 per trattare e concordare la nuova cifra; oppure possono presentare ricorso. Il ricorso, come prescrive la legge, deve essere scritto su carta da bollo da 24 lire. Nel documento deve anche essere specificata la cifra sulla quale il contribuente ritiene di dover essere tassato. Ad esempio «ritengo di dover essere tassato su un imponibile annuo di 900 mila lire anziché un milione e 100 mila lire».

Il lavoro di revisione svolto dal Municipio consiste nell'applicazione, sulle denunce per l'imposta di famiglia già effettuate a suo tempo dai contribuenti, delle nuove norme che, com'è noto, comportano per i redditi medi una sensibile riduzione della tassa. Non dovrà cioè essere presentata alcuna nuova denuncia. L'imposta decorrerà dal gennaio 1952.

L'orario dei negozi per la festa dell'Ascensione

L'Associazione Commercianti comunica che giovedì 22, festa dell'Ascensione, tutti i negozi del settore alimentazione e del settore abbigliamento, arredamento, merci d'uso e prodotti industriali e fiori, resteranno aperti fino alle ore 13.

I negozi da barbiere, parrucchiere, acconciatori per signora ed affini osserveranno il seguente orario: dalle ore 7,30 alle 13.

Chiusura delle scuole e inizio degli esami

Riceviamo da Roma:

Nelle scuole elementari statali le lezioni avranno termine non prima del 16 e non oltre il 20 giugno, in data determinata dai provveditori agli studi per i singoli Comuni, tenendo conto della effettiva data di inizio dell'anno scolastico e degli eventuali periodi di interruzione delle lezioni. La riapertura delle elementari statali, per il prossimo anno sarà fissata, per ciascun Comune dai provveditori agli studi in data non anteriore al 15 settembre e non posteriore al 1° ottobre. La prima sessione di esami nelle elementari avrà inizio nel primo giorno feriale successivo al termine delle lezioni, nelle altre scuole avrà inizio il 16 giugno.

Per le scuole medie gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 1° luglio. Nulla sarà innovato nelle due sessioni per quanto concerne i programmi delle prove orali di tali esami.

DOTTORE IN CHIMICA, SEDICENTE MEDICO

"Guaritore" del cancro arrestato dalla Mobile

Su ordine della Magistratura, la squadra Mobile ha arrestato il dottore in chimica Enzo Maccaferri, di 40 anni, da Bologna, imputato di truffa continuata ed abuso di titolo.

Come ci comunicano da Biella, secondo le indagini di quella polizia, il Maccaferri si presentava come inventore di un farmaco capace di guarire il cancro ed aveva esercitato una notevole attività medica soprattutto a Milano e nel Biellese. Ultimamente, quattro o cinque famiglie di Biella, nella speranza di salvare i loro cari dall'inesorabile male, avevano richiesto l'intervento del Maccaferri, il quale praticava agli infermi iniezioni del suo cosidetto farmaco. Per ogni ciclo di cura, che si componeva di quaranta iniezioni, egli pretendeva un onorario variante dalle 100 alle 150 mila lire. Il Maccaferri si recava appositamente a Biella con un assistente, certo Rostellato; assieme visitavano la clientela, ritraendo guadagni che permettevano al dottore bolognese di viaggiare su una lussuosa macchina con autista.

Ieri il Maccaferri si portava nella nostra città, chiamato da un noto professionista, di cui, per doveroso riserbo, si tace il nome. Doveva curare un familiare ammalato di cancro; il dottore bolognese lo aveva già visitato altre volte, praticandogli le solite iniezioni che non avevano dato alcun risultato. Il professionista aveva avuto buon gioco, nel pretendere che continuasse la cura; il suo invito era stato perentorio: — Se la cura non viene continuata, sporgerò denuncia!

Ieri sera il Maccaferri si presentava alla casa del professionista, munito delle sue fiale variamente colorate. Mentre compiva una visita del malato, i familiari avvertivano la polizia: agenti della Mobile provvedevano subito a fermarlo ed a portarlo in Questura. Stamane il fermo è stato tramutato in arresto.

Il Maccaferri risulterebbe pregiudicato per analoghi reati, oltre che per l'emissione di assegni a vuoto. Pure il Tribunale di Roma lo deve giudicare per reati simili a quelli commessi nel Biellese e nella nostra città.

Festival del fotocolore — Questa sera, alle ore 21, nel salone de «La Stampa», chiusura del Festival con proiezioni di fotografia, fra cui quelle premiate.

Condannato a 4 anni per minacce alla moglie

Già condannato dal Tribunale di Ivrea a 4 anni di reclusione e a due di colonia agricola, il trentanovenne Giuseppe Torchia, abitante al casello ferroviario n. 17 di Ozegna, si è vista confermata la sentenza dalla Corte di Appello (pres. Trecobi, P. M. Cassina, canc. Scarsi). Il 21 maggio dell'anno scorso il Torchia, tornato a casa in stato di ubriachezza, affrontava la moglie, Maria Peronessa di 38 anni, con un coltello. La donna terrorizzata si dava alla fuga lungo i binari della ferrovia: nel buio inciampava in una traversina e cadeva a terra mentre stava sopraggiungendo una locomotiva. Soltanto con un supremo sforzo di volontà la donna riusciva ad alzarsi: pochi istanti ancora e sarebbe stata stritolata. I carabinieri informati dell'accaduto arrestavano il Torchia e lo denunciavano all'autorità giudiziaria.

TEMPERATURA: massima 13; media 11,1; alle ore 8 di stamane 10; umidità 96%; pressione 738,5. Cielo nuvoloso. Vento debole. — **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso nelle ore più calde per nubi cumuliformi. Visibilità in miglioramento. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: per [illegible] i vetri - terzo re di Roma - in Alto Adige - insipido.

Di 3 lettere: amato da Cibele - pronome tronco.

Scompare in uno stagno

Gli occhiali sulla sponda rivelano la disgrazia

Solo ieri è stato possibile diradare un mistero che ormai da cinque giorni teneva in allarme la popolazione di Cumiana.

Il fatto è avvenuto nella regione Toppia, presso Cumiana. La vittima è il contadino Giovanni Isoglio, di 74 anni, abitante nella frazione Giacotti. Da ben cinque giorni il vecchio agricoltore era scomparso. Era partito un pomeriggio per lavorare nei campi, ed alla sera non era più ritornato. I familiari, allarmati, avevano subito presentato denuncia ai carabinieri della stazione locale, ma le ricerche non avevano dato il per il esito alcuno:

Le indagini dovevano prendere una svolta impensata solo ieri. Si pensava di estendere le ricerche in regione Toppia, dove talvolta l'Isoglio si recava per particolari lavori. Ogni cespuglio fu ispezionato diligentemente. Ad un tratto, sulla riva di uno stagno piuttosto largo e profondo, qualcuno scorgeva un paio di occhiali: le lenti e stanghetta del contadino scomparso.

Si scandagliava allora lo specchio d'acqua ed ecco, poco dopo, apparire il corpo dello sventurato Isoglio, morto per annegamento.

Si tratta, indubbiamente, di disgrazia. Il contadino soffriva di mal d'occhi e di epilessia. Sovente aveva bisogno di bagnarsi gli occhi ed è facile presumere che, avvicinatosi allo stagno e toltesi le lenti, sia stato colto da una crisi del male e sia caduto in acqua, affogando.

Processati per lesioni gli aggressori del sarto

Sono stati rinviati a giudizio, davanti alla VII Sezione del Tribunale, Francesco Didio e suo nipote Giuseppe Basile accusati di lesioni gravi e violazione di domicilio. Secondo le indagini i due, con la complicità di un terzo individuo, rimasto sconosciuto, sarebbero responsabili dell'aggressione commessa la notte di Natale ai danni del sarto Antonio Rende abitante in corso Belgio 72. Il Didio, affrontando il sarto, voleva vendicare l'onore della figlia Adriana che sarebbe stata ingannata dal Rende.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Delgrosso, Gino Oberti e Astore. Il sarto si costituirà P. C. col patrocinio degli avvocati Mario e Geo Dallume.

DUE CASI SINGOLARI IN MATERIA MATRIMONIALE

Moglie gelosa della figliastra

Il marito, perseguitato da accuse infondate, ottiene la separazione

Il Tribunale di Torino, con due sentenze della stessa sezione I e datate entrambe 8 maggio, ha risolto due casi analoghi in tema di rapporti coniugali.

Nella prima delle cause era il sig. C. G., un vedovo che aveva sposato in seconde nozze la signora O. L., che lamentava come quest'ultima gli avesse trasformata la casa in un inferno. Motivo principale: una specie di gelosia morbosa della donna contro la figliastra. Episodi numerosi e documentati rivelarono come la L., in casa e fuori, con insinuazioni, e talora esplicitamente, accusasse il marito di aver relazione incestuosa colla figlia. L'accusa era assurda, chè la ragazza era ritenuta da tutti un modello di virtù ed apprezzata soprattutto dall'uomo che l'aveva sposata. Il contegno [illegible] ed offensivo della donna, culminato nella accusa di incesto, fece traboccare la pazienza del marito che intentò causa di separazione; ed il Tribunale vagliando la gravità del comportamento ingiurioso e passato della moglie, dichiarò la separazione per colpa di questa.

Fondamento della seconda causa di separazione è stata l'ingiusta accusa del marito contro la moglie per un adulterio che egli non fu in grado di provare. Il marito sosteneva che la moglie era di temperamento vivace, amante dei divertimenti, e specificava l'accusa di adulterio che sarebbe stato compiuto nel modo seguente. Fatta pedinare la donna da un amico aveva accertato che essa si recava presso l'agenzia di una banca torinese in ore fuori di ufficio. Una sorpresa operata dalla polizia avrebbe accertato che la moglie dopo l'incontro peccaminoso era uscita [illegible] discinta, e per ultimo precisava che, negli uffici del Commissariato aveva persino confessato la colpa.

Ma nell'istruttoria della causa il castello delle accuse di P. C. contro la moglie T. B. andò completamente in fumo. Risultò che la B. era andata casualmente in qualche ritrovo onesto ed accompagnata per di più dai figli: che casa si era, è vero, recata dal funzionario di banca in ore fuori ufficio ma per impegni suoi di famiglia e per reali incombenze finanziarie.

Il magistrato di fronte a tale demolizione di accuse, non soltanto non ha acceduto alla domanda iniziale del marito, ma ha pronunciato la separazione per colpa di quest'ultimo, affidando anzi l'educazione dei figli alla moglie e condannando il C. a versare un assegno mensile alla famiglia.

Il Re di Giordania è transitato stamane da Porta Nuova. Giunto da Roma con il treno delle 8 è ripartito, senza scendere dalla sua vettura, mezz'ora dopo diretto in Francia.

Associazione Elettrica — Alle ore 21, a Palazzo Carignano, il prof. C. F. Dalziel, dell'Università di Berkeley, parlerà su: «Effetti quantitativi della corrente elettrica sull'uomo».

Inquilino k.o.

In una zuffa il padrone di casa gli spacca l'orecchio

Un inquilino di uno stabile nei pressi di strada Cartman, colpito da un pugno sferratogli dal suo proprietario di casa è stato ricoverato [illegible] all'ospedale Maria Vittoria per una seria lesione all'orecchio destro. Un primo esame dei medici ha stabilito che molto probabilmente, a causa della ferita che interessa il timpano dell'orecchio, il poveretto perderà l'udito. Il fatto è avvenuto dopo uno scambio di invettive fra i due contendenti originato da vecchi rancori. Ad un certo punto dalle parole essi passarono ai fatti, ed ingaggiarono un vero incontro pugilistico, senza esclusione di colpi. La lotta durava da circa cinque minuti quando, ad un tratto, l'inquilino cadeva a terra con un grido di dolore. Un pugno lo aveva raggiunto al padiglione auricolare destro: tanta era stata la sua violenza che il canale uditivo è stato fratturato. Il feritore, spaventato dalla sua stessa furia, porgeva i primi soccorsi all'inquilino, che più tardi veniva trasportato all'ospedale.

Frana a Cavoretto

La strada di Cavoretto minaccia di essere completamente interrotta da una frana prodottasi a meno di un chilometro dal paese. Il franamento, provocato dalle abbondanti piogge in maggio, si estende per 61 metri. In qualche tratto il cedimento del fondo stradale è di un metro e mezzo con dei crepacci larghi circa 30 centimetri. Il servizio di filobus, in partenza dal capolinea del 14, è stato interrotto; funziona però un autopullman che percorre l'antica strada di Cavoretto. Possono transitare le auto a velocità ridotta.

SPETTACOLI

Bella fine di un gangster

(La donna del porto, di G. Sherman)

Se un peschereccio trova provvidenzialmente sulla Bruno Felkin, un gangster di San Francisco, che dopo aver ucciso uno della sua risma, ha inutilmente tentato di rifugiarsi in casa della sua amante Connie, donna di facili costumi. Il peschereccio appartiene a un [illegible] di ottima pasta, entusiasta del suo mestiere, innamorato della sua barca, al quale dà un freddo e svogliato aiuto il figlio degenere Carl. Bruno, invece, a fare il mozzo si sente benissimo, dimentica i suoi pensieri, e si concilia la simpatia, anzi l'affetto del vecchio, che pagherebbe qualcosa perchè suo figlio gli somigliasse. Chi sa cosa vuol dire non sapere il passato d'un uomo! Ma Bruno è pur sempre gangster e aspetta con impazienza l'occasione buona per filare con la sua Connie, di cui ha un desiderio ardentissimo. E scelleratamente pensa di far apparire colpevole del suo delitto, Carl, mettendogli in tasca rivoltella e documenti accusatori: e poi facendo avvertire da Connie la polizia. Ma Connie, con la quale egli comunica mediante Carl, essendosi innamorata del giovane, dà in ciampanelle: e dal suo canto lo stesso Bruno non è più tanto sicuro di se stesso, le bricconate gli vanno pigliando un sapore amaro, e insomma, a stare su quel peschereccio, in compagnia di quel buon vecchio che gli dimostra tanta stima, il suo animo lentamente si prepara a un gran mutamento: la sua conversione al bene è nell'aria, basterà una spinta a provocarla. E la spinta la dà un formidabile cavallone che durante un fortunale spazza dal ponte Carl sotto gli occhi del povero padre: prestamente Bruno si butta tra i marosi, salva il giovane che non sa nuotare, lo trascina alla barca donde il padre si sporge a riceverlo; ma quanto a risalirci anche lui, ci pensa su un momento e non ne fa nulla. Un bel morir tutta la vita onora, e scompare nel gorgo, lasciando Connie e Carl liberi di sposarsi, e il vecchio pescatore a benedire la sua memoria. La sua morte, tra tanti buoni effetti, ha anche quello di concludere il film. Richard Conte, Shelley Winters e Charles Bickford.

l. p.

Camera di Commercio — Il Prefetto ha nominato due nuovi membri della Giunta della Camera di Commercio: Giacomo Luèra e Carlo Biella in rappresentanza degli artigiani e dei coltivatori diretti.

Conferenza — Domani sera, alle ore 21, a Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 2), il prof. Aldo Bertieli parlerà sul tema: «Per la cultura pubblicitaria in Italia».

Resta sott'acqua per trenta minuti

Un impressionante record è stato stabilito dal fachiro indiano Grandy Polmony, che, tuffatosi nel lago di Bali, è rimasto sott'acqua per ben 30 minuti primi. Il fachiro ha poi dichiarato che è pronto a ripetere l'esperimento, autorizzando gli increduli a misurarne la durata con un'infallibile «Veglia», l'Orignale delle sveglie. Prezzi da L. 3000 in su.

Gli amici

Sei mesi fa incontrammo ad una festa un'altra coppia: avevamo i tavoli vicini, si brindò insieme, si rise insieme. All'alba ci separammo in piazza San Carlo e le nostre voci risuonavano sotto i portici vuoti. Strinsi calorosamente la mano all'uomo mentre la signora abbracciò mia moglie ripetendo «Carissima, domani ti telefono». Più tardi, spogliandosi, mia moglie disse:

— Simpatici, no?

— Certo — feci io — come si chiamano?

— Emma e Ippolito.

— Bene — mormorai — Emma e Ippolito, molto bene.

Non m'importava nulla nè di Emma nè di Ippolito e perciò m'addormentai, mentre mia moglie, raggomitolata sul tappeto, si limava con grande attenzione un'unghia del piede.

All'indomani la signora telefonò e le due donne rimasero all'apparecchio per mezz'ora, rievocando tutti i particolari della festa, il commendatore che camminava sulle mani, la dama del pellicciotto, il giovanotto antipatico che aveva bevuto troppo, la ragazza che voleva denudarsi.

— Senti — disse mia moglie — Emma sarebbe tanto contenta se stasera dopo cena ci trovassimo. C'è Ippolito che insiste, vuol vederti.

— Con piacere — risposi — troviamoci pure.

Emma era piccola e grassa e parlava molto e di quando in quando enunciava qualcosa di sensazionale e allora socchiudeva le palpebre. Ippolito mi batteva una spalla ed esclamava:

— Sei un tipo che mi va. Anche tua moglie è un tipo che mi va. Siete la coppia più in gamba che io abbia mai conosciuto.

Ci invitarono a pranzo e Ippolito mi fece assaggiare del barbera speciale, era andato a prenderne alcune bottiglie in un paese dell'astigiano e le aveva comperate proprio per me, perchè mi convincessi della bontà dei vini piemontesi non sofisticati. Li invitammo a casa nostra e gli restituii la cortesia facendogli bere del frascati. Mentre scendevamo le scale Emma abbracciò mia moglie e la baciò sulle gote. Aveva gli occhi lucidi e disse:

— Cara, cara, tu sei la mia unica amica.

Anche Ippolito si curvò verso di me e mi abbracciò e mi baciò. Io detesto i baci fra uomini, Ippolito poi ha sempre la barba lunga e i denti opachi. Comunque lasciai fare.

Da quel giorno il loro affetto aumentò a dismisura. Emma regalò un ombrello di lusso a mia moglie. Ippolito mi portò una pipa inglese. Trascorrevamo insieme tutte le sere e tutte le domeniche. A Natale e a Pasqua ci fu uno scambio di doni. Spesso Ippolito mi telefonava in ufficio e mi chiedeva il parere su certi affari riservati che stava trattando. Emma, dal canto suo, onorava mia moglie di confidente delicatissime: era capace di parlarle per ore e ore, distesa sul divano, con la sigaretta pendula fra le labbra, raccontando degli uomini che per lei avevano commesso autentiche follie.

— Sì, è un po' noiosa — diceva mia moglie — ma è tanto cara, mi vuol bene come ad una sorella. Tutti e due sono tanto cari.

Una sera eravamo seduti in un caffè di via Roma, fu una sera come le altre, non capitò niente di particolare. Emma e Ippolito erano con noi, discorrevano, scherzavano e ci colmavano di sorrisi e di gentilezze; e io mi cominciavo a chiedere il perchè di un'amicizia così entusiastica e mi accorsi che, in fondo, mia moglie ed io ci eravamo limitati a subirla, erano stati Emma e Ippolito che ad un certo momento, colti da un inspiegabile accesso di simpatia per noi, ce l'avevano imposta a ritmo frenetico. Guardai i loro visi come quelli degli sconosciuti che s'incontrano per la strada, non c'era nessuna ragione che giustificasse l'attaccamento reciproco, era una strana faccenda, era un capriccio di quella donna piccola e grassa che si chiamava Emma e di quell'uomo alto, con la barba incolta e i denti opachi, che si chiamava Ippolito: non m'importava niente di loro ed ebbi ad un tratto la netta sensazione che presto anche a loro non sarebbe importato niente di noi, presto il capriccio sarebbe finito e allora sarebbe finita la grande amicizia e si sarebbe tramutata in indifferenza o in astio maligno.

Non mi ingannavo. Nell'ultimo mese Emma e Ippolito diventarono ossessionanti. Le telefonate si susseguivano e arrivavano mazzi di fiori e regali. Le lodi mie e di mia moglie salivano al cielo: io ero un marito perfetto, un bell'uomo, un'intelligenza di prim'ordine ecc. ecc. e mia moglie era una creatura graziosissima, spiritosissima, d'una eleganza signorile: entrambi eravamo definiti gli amici ideali. Io boccheggiavo. Non ci abbandonavano un momento, pareva che, senza la nostra presenza, non potessero più formulare un pensiero nè compiere quelle normali funzioni che sono indispensabili per mantenersi in vita. Per fortuna mia moglie cenava [illegible].

Ma poi, come avevo previsto, le visite si diradarono e il telefono trillò più stancamente.

— Caro — disse mia moglie — Emma e Ippolito si sono raffreddati. Oggi ho incontrato Emma e m'ha detto che per tutta la settimana avrà molti impegni, sarà difficile combinare qualcosa.

— Anch'io ho incontrato Ippolito: stesso discorso.

— Ma ce l'hanno con noi? — domandò mia moglie ed era buffa, stavamo per andare a teatro, era indaffarata e s'infilava le calze e aveva già il cappellino in testa: era buffa, con la sua aria addolorata e stizzita.

— Non lo so — risposi io — ma non prendertela, credo che non ne valga la pena.

— Sì, ma sono cose che fan rabbia, il mondo è pieno di cretini — disse lei e fece un movimento brusco e staccò un gancio delle giarrettiere: così a teatro arrivammo che la commedia era già iniziata.

Una settimana dopo Emma e Ippolito ci incrociarono in via Roma e ci salutarono appena. Due settimane dopo non ci salutarono più. Mi risultò in seguito che entrambi andavano spargendo ingegnose calunnie sul nostro conto.

Ora c'incontriamo spesso al bar e io mi diverto a guardarli in distanza, lei parla con gli occhi socchiusi, lui tocca con un dito i denti opachi. Sono più disordinati, vestono male, con roba molto costosa e credo che non abbiano un'idea precisa su niente. A mia moglie, dopo tutto, fanno pena.

Ugo Buzzolan

Eccentricità di diva: Gloria De Haven è giunta a Londra con una borsetta di vimini ornata di fiori

DAL DIARIO INEDITO DEL MARESCIALLO CAVIGLIA

La condanna di Mussolini nel voto del Gran Consiglio

Il crollo della dittatura - E' possibile una pace separata col consenso della Germania - "Io faccio voti che Badoglio riesca a liberare l'Italia dalla triste e pericolosa situazione in cui si trova,,

Il convegno di Feltre fra Mussolini ed Hitler ebbe luogo il 19 luglio 1943. Hitler solo parlò, ininterrottamente, durante l'intera mattinata, e mosse aspre critiche alle forze armate italiane. Mussolini non aprì bocca. Il seguito di Mussolini aveva avuto assicurazione che egli avrebbe approfittato dell'occasione per esporre con franchezza all'alleato tedesco la vera situazione dell'Italia, e per ottenere da Hitler la facoltà di concludere una pace separata con gli alleati. Per quanto esortato da Ambrosio e da altri, Mussolini non parlò. Alle dieci e quaranta venne data a Mussolini la notizia del duro bombardamento di Roma. Il primo Mussolini si accasciò.

A Feltre cade dunque l'ultima debole speranza di un pacifico sganciamento dall'alleato tedesco. Forse Vittorio Emanuele III attese ad agire perchè aveva, come altri, avuto assicurazione che in quel colloquio Mussolini, come aveva promesso, avrebbe dato una sterzata di timone e avrebbe riportato il Paese alla pace. La sterzata di timone non vi fu. Cinque giorni dopo il convegno di Feltre, la maggioranza del Gran Consiglio fascista votava contro Mussolini.

Mentre a Feltre i due dittatori siedono a colazione, Enrico Caviglia, annota:

VIII.

«*19 luglio 1943.*

La Sicilia si può considerare perduta. Le truppe italiane si ribellano ai tedeschi e vogliono finire la guerra. I tedeschi lottano strenuamente con i carri armati contro gli invasori. Molte truppe italiane sono composte di siciliani che vogliono risparmiare alla Sicilia i disastri della guerra. Cosa faranno dopo l'occupazione della Sicilia gli anglo-americani? Essi possono assicurarsi l'occupazione e la distruzione delle basi navali di Taranto, o del porto di Brindisi o di Bari, per sbarcare in Dalmazia o più a nord. Oppure possono prepararsi ad effettuare uno sbarco fra Napoli, Gaeta, Terracina, Anzio, Civitavecchia per marciare su Roma. In questo caso converrà che il Re rimanga nella capitale e mandi il Principe di Piemonte a Firenze od in Piemonte. Il Principe, per ordine del Re, assuma il comando delle forze armate, compresa la milizia, le raccolga, le scorti, le affidi, e la diplomazia, appoggiata dalle forze armate, deciderà.

Si dovrà dare assicurazione a Hitler che noi vogliamo rimanere amici, che, facendo una pace separata, metteremo come condizione la neutralità dell'Italia, perchè l'Italia non sia attraversata da forze straniere per combattere la Germania. Tutto deve mirare al solo scopo di sottrarre l'Italia alle sciagure di una guerra che essa non sente e non ha voluto. Qualora gli anglo-americani non accettassero queste condizioni, chiameremo per radio l'opinione pubblica anglo-americana di tutto il mondo e dichiareremo che la responsabilità della guerra è degli anglo-americani».

Il Maresciallo, nel suo studio di Finale, pochi giorni dopo annota:

«*26 luglio 1943.*

Stamattina, appena sveglio, la persona di servizio, tutta lieta in viso, mi ha annunciato gioiosamente: «Mussolini si è dimesso. Il Re ha nominato, al suo posto, Badoglio, con pieni poteri. La radio italiana e quella inglese l'hanno annunciato ieri sera. Da ieri sera tutto il paese è in festa... hanno fatto aprire le osterie e i bar e vi sono state molte sbornie. Stanotte cantavano per le strade allegramente. Il Fascio è occupato dai soldati».

Mi sono reso conto della situazione. Al popolo, operai, industriali, proprietari, pare sia stata tolta di dosso una cappa di piombo, quasi il cuore si sia sollevato da un incubo. Ma sono ancora tutti incerti per l'avvenire.

Perchè il Re ha dato l'incarico a Badoglio? Come Mussolini si è dimesso? O vi è accordo fra le dimissioni di Mussolini e la scelta di Badoglio, oppure il Re ha fatto un atto di volontà, ha imposto le dimissioni e ha nominato Badoglio. Mi pare più probabile la prima ipotesi, dato il carattere del Re. Comunque, in tutti e due i casi, perchè ha scelto Badoglio? In passato, il Re ha sempre dimostrato fiducia in Badoglio, anche se non l'aveva. Io faccio voti ardentissimi che Badoglio riesca a liberare l'Italia dalla triste e pericolosa situazione in cui si trova. Fare la pace separata, rimanendo amici della Germania, questo è il problema. Così si risolverebbe, con l'aiuto degli anglo-americani, il problema economico. Bisogna però ottenere dagli anglo-americani che l'Italia non diventi il campo di battaglia degli eserciti stranieri.

Se il Re avesse dato l'incarico a me, prima di accettare, avrei voluto parlare con Hitler su questo tema. L'Italia non può continuare la guerra, deve fare la pace separata, ma vuole essere — gli avrei detto — vostra amica. Nessuna pace separata si può concludere senza l'assicurazione che gli anglo-americani non passeranno attraverso il territorio italiano per combattere la Germania. Forse in questo modo sarebbe stato possibile ottenere il ritiro delle truppe tedesche e il ritorno delle truppe italiane dalla Russia e dai Balcani. A queste condizioni avrei accettato l'incarico del Re. E, se Hitler avesse accettato e gli anglo-americani no, mi sarei appellato al' opinione pubblica di tutto il mondo».

Il giorno successivo le note hanno carattere più aspro:

«*27 luglio 1943.*

Un giornale di Genova dà un'importante notizia: "L'ultima seduta del Gran Consiglio del fascismo". A poco a poco la situazione trapela.

Così Mussolini se n'è andato vergognosamente, come un bambino preso in fallo. Avrebbe potuto portare l'Italia alla prosperità: l'ha ridotta a un tale stato di miseria generale, morale, economica e politica, che difficilmente potrà rialzarsi».

Più oltre, sotto la stessa data:

«*Ebbene, la nomina di Badoglio a capo del governo esclude per sempre che gli eventi portino me a quel posto. Due Marescialli, uno dopo l'altro capi di governo, è un evento inconcepibile. Io non me la prendevo calda prima, non la prendo certamente ora. Il Re lavora alla sua cacciata e a quella della dinastia. Al Re pare che la commedia del gran consiglio, che dà il voto contrario a Mussolini, costretto dal Re a dare le dimissioni per quel voto contrario, sia secondo la regola costituzionale. Non vede che il voto del gran consiglio condanna anche lui*».

E più oltre, sotto la stessa data:

«*Purtroppo miserie, pusillanimità, meschinerie morali hanno il predominio nel suo animo. La sua mente è scettica e cinica, mai vasta nel giudicare gli uomini*». «*Per me gli uomini non contano. Penso solo all'Italia e ai danni che essi possono procurarle. Forse non potrei fare meglio perchè gli eventi sono più forti degli uomini. Ma io sento di avere una sola preoccupazione, la salvezza dell'Italia*».

In questo periodo le note si susseguono quotidianamente:

«*28 luglio 1943.*

Si fa evidente la pastetta combinata dai nazionalisti coi fascisti d'accordo con Badoglio e col Re. Ed è strano che il Re si trovi a suo agio di fronte a quest'ordine del giorno che lo prega di prendere il comando delle Forze Armate, mentre è un suo obbligo statutario al quale non avrebbe mai dovuto rinunciare. Con la giornata del 24 luglio 1943 il Re ha accettato la sua decadenza. Un altro governo purificatore che succeda a questo di Badoglio dovrà imporre al Re la abdicazione, purchè non imponga la decadenza della dinastia.

Nella riunione del gran consiglio gli elementi nazionalisti, che costituiscono la parte intellettuale, hanno imposto il loro punto di vista agli ignoranti e violenti compagni di Mussolini, demoralizzati dalla gravità della situazione. Anche ad essi era chiaro che Mussolini e il fascismo non erano più capaci di porre un rimedio e cavare fuori l'Italia dai mali passi in cui si trovava. Molta gente sperava che andassi io al governo, per non essere mai stato fascista, per la mia onestà e purezza — come essi dicono — per la parte che ho avuto nella guerra 1915-18».

Sotto la data del giorno successivo si legge:

«*29 luglio 1943.*

Il discorso di Churchill prende nota degli avvenimenti italiani e risponde alla frase di Badoglio: «La guerra continua». Churchill minaccia la guerra totale con tutte le armi e con tutti i mezzi; però, nell'insieme, lascia capire che è disposto a trattare. Il partito d'azione e la radio Giustizia e Libertà gridano che il governo è transitorio e vogliono un governo puro».

Più oltre, sotto la medesima data:

«*Mi veniva in mente stamattina come si possa aiutare la risoluzione della questione economica. Pensavo: bisognerebbe sequestrare le ricchezze mal guadagnate, miliardi, consegnarle in ogni provincia a enti come la Cassa di Risparmio e le Congregazioni di Carità, di onestà buona e provata, ottimi amministratori. Ciò in ogni provincia e regione, enti indipendenti da Roma. Questa è una condizione essenziale. La provincia di Roma e del Lazio ha i suoi beni da sequestrare, e se li mangi pure la corrotta burocrazia romana*».

(Continua).

VENTICINQUE ANNI DOMANI DALL'IMPRESA DI LINDBERGH

Il "pazzo volante,, attraverso l'Atlantico

L'epica trasvolata - 6300 km. senza scalo con un aereo sprovvisto di radio e di strumenti di navigazione - Il delirio della folla all'arrivo al Bourget dello "Spirit of St. Louis,,

La sera del 21 maggio del 1927 attendevano sul campo del Bourget, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Myron T. Herrick, altre personalità, un gruppo di giornalisti e gli immancabili appassionati di aviazione. Attendevano, senza eccessiva fiducia, l'arrivo del «pazzo volante» che aveva decollato il mattino prima dall'aeroporto di Curtiss Field (Stati Uniti) proponendosi di attraversare l'Atlantico e di atterrare in Europa, a Parigi.

Un'impresa di tal genere, con l'apparecchio di cui disponeva il giovane aviatore, non poteva suscitare, come si è detto, eccessiva fiducia, tanto più che era ancor troppo vivo il ricordo della catastrofe toccata ai francesi Nungesser e Coli, partiti due settimane prima per attraversare l'oceano e misteriosamente scomparsi.

Un leggero rumore...

Chi era «il pazzo volante»? Lo stesso ambasciatore Myron a cui era rivolta la domanda si trovava assai imbarazzato a rispondere: egli aveva sentito parlare troppo fugacemente dell'audace giovane. Non conosceva neppure il suo nome, ma soltanto il nomignolo col quale l'avevano battezzato i suoi compatrioti: «pazzo volante». Ed era non senza ragione, ritenuta un'idea pazzesca quella di essersi avventurato su di un apparecchio senza radio, senza strumenti di navigazione, senza un secondo pilota, per compiere un così lungo, difficile volo.

Ore 22. Nessuno più nutre speranza che l'apparecchio arrivi e già coloro che attendono parlano di lasciare l'aeroporto. Ma alle 22,10 precise si ode giungere dal cielo, verso il quale nonostante l'oscurità tutti fissano lo sguardo, un leggero rumore. Tutti fanno silenzio e ascoltano intensamente: non c'è alcun dubbio è il battito d'un motore d'aviazione quello che giunge dal cielo stellato.

Sull'aeroporto, ancor poco prima, sembrava che il numero delle persone in attesa fosse limitatissimo: ma d'un tratto si moltiplicano le forze di polizia, si radunano per far fronte ad una vera folla maturata chissà di dove e per quale miracolo. I reporter fotografi accorrono: mentre il rombo del motore dell'aereo in arrivo si fa più forte, assordante. Con un atterraggio degno di un esperto pilota pratico del Bourget, l'aviatore americano compie una corsa sul campo: poi si arresta, si toglie il casco, apre lo sportello della carlinga ed ai primi accorsi dice semplicemente:

— Sono Charles Lindbergh.

Non ha la possibilità di dire di più. Pilota e apparecchio scompaiono addirittura sotto un'impetuosa marea. E' l'entusiasmo che fa impazzire la folla. Applausi e grida di «Viva Lindbergh» salgono al cielo e l'aviatore che ha compiuto l'epico volo sta per essere travolto e soffocato dagli abbracci se a strapparlo da quella impetuosa dimostrazione non giungessero un sottufficiale ed un pilota, dotati di buoni muscoli.

Ma la folla vuole il suo idolo ed allora, per soddisfarla, si improvvisano dei falsi Lindbergh che issati sulle spalle di volenterosi vengono portati in trionfo, mentre l'autentico può alla chetichella raggiungere i locali dell'«Air Union». Qui aviatori francesi lo abbracciano e lo baciano, poi per una porta di servizio lo fanno uscire, lo caricano su di un'automobile che lo conduce agli uffici del comandante Weiss, dove giungono poco dopo il ministro della Guerra, il rappresentante il Presidente della Repubblica, il ministro del Lavoro, il Comandante l'aviazione, ed altre personalità. L'ambasciatore Myron, tra la commozione dei presenti abbraccia il suo concittadino ed esprime all'eroe la fierezza e l'orgoglio di tutti i presenti.

Poco dopo Lindbergh su di una veloce macchina fila verso Parigi, ma non si ferma all'Hôtel Claridge, chiede di andare subito a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Acqua e tramezzini

Ha compiuto un volo di 6300 chilometri senza scalo, senza un attimo di riposo, non cibandosi che di qualche minuscolo sandwich e bevendo acqua; è sfuggito ai più grandi pericoli mercè la sua audacia e la presenza di spirito; e non è stanco, non chiede di andare a dormire. Esprime invece il desiderio di andare a deporre fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Soltanto dopo, ospite dell'Ambasciatore, si decide a prendere un bagno, a sorbire un brodo, un uovo e del latte, e prima di coricarsi riceve ancora un giornalista dell'Agenzia Radio al quale fa il racconto del suo viaggio.

Prima di partire Lindbergh aveva chiesto quali erano le condizioni atmosferiche. «Ottime su tutta l'estensione dell'Atlantico» gli era stato risposto. Invece aveva trovato la pioggia per oltre mille miglia di tragitto. Per sfuggirla era salito ad altissima quota, oltre 3 mila metri, poi era disceso a poco più di tre metri dal livello dell'acqua. Per fortuna non aveva incontrato nessuna nave durante tutta la giornata. Le ore scorrevano ma Lindbergh non sentiva nè stanchezza nè sonno. Aveva portato con sè della caffeina, ma non ne ebbe bisogno. Bevve soltanto dell'acqua e mangiò dei «sandwiches». Anche durante la notte aveva tenuto duro: una burrasca di neve aveva tentato di sbarrargli la via, ma egli l'aveva sorvolata. A circa 30 miglia da Parigi aveva poi veduto i fari del Bourget e si era disposto per raggiungerlo e atterrare con ancora tanto carburante da poter percorrere mille miglia di più.

Finalmente dopo l'intervista Lindbergh aveva potuto andare a letto ed aveva dormito 36 ore filate stanco di fatica e di gloria.

Coricandosi aveva detto a guisa di preghiera: «*La fortuna mi ha grandemente diviso*».

Per un giovane di 25 anni che aveva compiuta una così epica impresa questa frase era di inarrivabile modestia.

Il giovane sconosciuto

Abbiamo sentito l'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia Myron trovarsi fortemente imbarazzato, prima dell'arrivo del «pazzo volante» a dire chi egli fosse. Infatti, prima che compisse la formidabile impresa chi lo conosceva? Era arrivato a Curtiss Field, uno dei campi d'aviazione di Long Island, davanti al Porto di New York. Proveniva dalla California: era un ragazzo di 25 anni, magro, dai lineamenti fortemente segnati che si proponeva una straordinaria avventura: quella di attraversare in volo l'Atlantico per guadagnare il premio di 25.000 dollari messo in palio da Raymond B. Orteig.

Era figlio d'uno svedese e di una signora di Detroit di origine inglese. Nato nel Minnesota nel 1902, dopo aver studiato ingegneria, s'era arruolato a vent'anni nell'aviazione e nel 1924 (promosso capitano), era passato ai servizi civili di linea col grado di primo pilota. Un suo volo senza scalo dalla California a New York aveva messo in rilievo il suo ardimento, ma di giovani che avessero lo stesso spirito, la stessa audacia l'America non mancava.

Le cattive condizioni meteorologiche segnalate giornalmente lo rendevano nervoso, irritabile, anche perchè nessuno credeva ch'egli avrebbe effettuato i suoi propositi.

Il 19 maggio, scoraggiato, perchè il tempo non si metteva al buono, aveva prenotato un posto ad un teatro di Broadway per la sera. Improvvisamente fu diramato un bollettino meteorologico favorevole ed allora Lindbergh, anzichè a teatro, andò a letto per essere in forma la mattina successiva. Non riuscì, invece, a chiudere occhio e alle due si recò all'aeroporto. Lo *Spirit of St. Louis*, un monoplano a motore stellare della potenza di 200 HP fu caricato di 1050 litri di benzina e 150 d'olio. Il pilota con gli occhi azzurri luccicanti di gioia salì a bordo e alle 7,40 spiccò il volo. Sono passati 25 anni da quel giorno: ora l'Atlantico, mercè i nuovi motori ed i nuovi apparecchi, viene giornalmente attraversato senza difficoltà di quella impresa fatta con un velivolo sportivo da un giovane entusiasta di 25 anni è ancora viva nella memoria di tutti.

Charles Lindbergh nel 1927, davanti al suo apparecchio

Marya Booth come appare in un nuovo film sui cercatori d'oro, vicenda della fine del secolo scorso

Oroscopo di domani

Gli Astri: Marte opposto alla Luna e questa congiunta a Giove. Fortuna relativa. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario: complotto in famiglia. Insidia nel vicinato ed ecdisabilità incomprensibile. Scatenare i propri istinti guerrieri. Ariete: minaccia di rifiuto per una richiesta più che logica. Rischio di prigionia morale. Lotta per liberarsi.

Leone: siete un tipo fortunato, ma questa volta fareste i conti col destino.

Ai nati del Toro: invito a regali; Gemelli: vi mostrerete poco riconoscente e perderete un affare; Cancro: minaccia di spionaggio. Non confidate nulla agli amici. Vergine: atono che vi toccherà il cuore; Bilancia: coraggio, andate avanti, la vostra bontà sarà premiata; Scorpione: favori sinceri, ma una persona lotterà per non farveli avere; Capricorno: riceverete una consolazione. Sembra interessante l'oroscopo personale. Acquario: non avete pensato a farvi redigere l'oroscopo personale? Non è forse questo l'anno decisivo? Pesci: la generosità vi ha aperto le porte sull'avvenire.

T. Palamidessi

LA MIGRAZIONE DELLE STARS AMERICANE

Linda Darnell girerà in Italia

E' stata scritturata per il film "Un giorno di pioggia,, - Divorziata da pochi mesi l'attrice confessa di sentirsi sola, illanguidita e nervosa - Cerca un fidanzato ma non lo trova

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Il fenomeno della migrazione delle dive americane verso l'Italia continua. Ora è la volta di una delle più belle se non delle più brave attrici dello schermo hollywoodiano che si prepara a varcare l'Atlantico: è Linda Darnell, la bruna selvaggia, la donna dalla carnagione di magnolia, la bella Linda a cui per fare un elogio un critico americano disse che doveva la sua fama ad aver interpretato in tutti i film parti adatte «alle sue qualità di femmina animalesca». E' un elogio un po' strano ed amaro ma costituisce la conferma del fatto che il suo successo è dovuto almeno in parti uguali al talento artistico ed alla prepotente bellezza del viso e della figura.

In Italia Linda Darnell sarà protagonista del film «Un giorno di pioggia» prodotto da Giuseppe Amato. Negli ambienti di Hollywood si era avanzato un mucchio di ipotesi, non tutte candide, sulla frequenza degli incontri privati tra l'avvenente attrice e il produttore italiano. Ora è ben chiaro che tutto ciò avveniva soltanto per stabilire le necessarie intese per il contratto e la parte che la attrice dovrà sostenere.

Pochi mesi fa, alla fine di febbraio Linda Darnell ha divorziato dal suo primo marito, Peverell Marley, capo operatore della Fox e fino ad allora il suo miglior fotografo. Finiva così un matrimonio durato nove anni, anni di felicità malgrado le insinuazioni dei cronisti; che alla fine però fu dimostrato avevano ragione dato che il legame matrimoniale venne disciolto.

Dalla data del divorzio Linda Darnell non si è più ripresa. E' languida ed infelice. Non esita a confessarlo. Ha appena finito di interpretare un film intitolato «Notte senza sonno», ed i suoi pensieri sono in carattere appunto con il titolo della sua ultima prova d'artista. Ad un giornalista di un'agenzia, che si è affrettato a diffondere la notizia per tutto il mondo, ella ha detto di sentirsi molto sola, di non riuscire a trovare l'uomo che il suo cuore sogna.

Ecco le sue parole: «Vorrei tanto essere innamorata perchè questa è la cosa più bella che possa accadere ad un essere umano. Vorrei anche sposarmi ma fino ad ora non ho trovato l'uomo che faccia per me. Negli ultimi due mesi ci sono soltanto quattro date che ricordo con piacere. Per due di esse si è trattato di discussioni di affari, mentre le altre due mi ricordano gli incontri con Robert Taylor e con Vittorio De Sica. Si è trattato però di incontri soltanto amichevoli.

«La mia vita privata è terribilmente vuota. Vorrei un compagno e nulla mi importerebbe del suo genere di lavoro e del suo aspetto fisico. Dovrebbe essere un perfetto «gentleman» e dotato di buon senso e di «humor». Mi piacerebbe tanto veder l'uomo che amo girarmi attorno nella mia casa».

Linda Darnell ha oggi 31 anno ed più bella che mai; un fiore pienamente sbocciato. Ella ha deciso di venire in Italia perchè il caldo sole del cielo italiano dissipi le nebbie che le ovattano il suo cuore e lo fanno triste e stanco. Linda Darnell non può essere definita una grande attrice; tuttavia sa dar prova di sufficiente temperamento. La sua è una «presenza» sufficiente a volte a portare al successo dei film anche mediocri; almeno al successo di cassetta. Forse la sua crisi spirituale potrà suggerirle nuovi motivi, affinarne le interpretazioni, gettare un'ombra di malinconia sui suoi grandi occhi neri e ridenti. Siamo sicuri che l'Italia la guarirà, le farà dimenticare le malinconie della solitudine, ne appagherà ogni desiderio.

V.

Linda Darnell

Feriti zio e nipote

Un grave scontro nei pressi di Tortona

Tortona, martedì sera.

Sulla provinciale Tortona-Volpedo, nell'attraversamento di Viguzzolo, una 500 C pilotata dal commerciante Carlo Fazia di 30 anni si è ieri scontrata con estrema violenza contro una motoleggera guidata dall'autista Bruno Tranquilli di 26 anni e recante a bordo, sul sedile posteriore, lo scolaro undicenne Ugo Pasini, nipote del Tranquilli.

Nell'urto i due occupanti la motocicletta rimanevano gravemente feriti. All'ospedale di Tortona al Pasini veniva amputata la gamba sinistra.

Il sordomuto Guglielmo Battiloro, di 70 anni, residente in frazione Lobbi, è stato investito dal motoscooter condotto dal negoziante Natale Grassano, da Casalnoceto; il poveretto ha riportato la frattura delle gambe ed è morto poco dopo all'ospedale di Alessandria. Il Grassano è stato denunciato all'autorità.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-125

Teatro Nuovo (Stagione lirica del Teatro Regio), ore 21: «La Medium» di G. Menotti e «Gianni Schicchi» di G. Puccini.
Gay (via Pomba 7), ore 18 e 20: Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-620), ore 21: Orchestra Di Nonaio; canta J. Marengo Frey.
Castellino, 17-21: Orch. Rossetti; cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Fassio, Cafè chantant. Medici 112.
Gandio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine», Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood Dance, 21: Or. Gabbiani.
Hula Dance (tel. 772-125), ore 21.
Moulecappuccini Dance, ore 21-24.
Nirvana Dance, 21: Orch. Silvestri.
Smeraldo Club (Goito 3, t. 683-470), 21-1: Orch. Bonetto, Faveale, Lotti.
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 533-771), ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci; canta Airaldi.
Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione.
Columbia Dance (via Goito 6-bis, telef. 60-143): danze, attrazioni;
Tavernetta Bar Sestriere. Ammodola 10: Or. Allegrini, attraz. intern.

Pelota, ore 21: Totalizzatore.
Piscina coperta Stadio, ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nola col suo rimorso», Joan Crawford, Wendell Corey.
Astor: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton.
Corso: «Festa d'amore e di morte», Mel Ferrer, Miroslava. Segue partita di calcio Italia-Inghilterra.
Dorial: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi. Ultimo giorno.
Mafalda: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason. Partita Italia-Inghilterra e Giro d'Italia.
Metro-Cristallo: «100 piccole mamme», Lia Amanda, Williams Tubbs e partita Italia-Inghilterra.
Reposi: «La donna del porto» S. Winters, R. Conte, S. Mc Nally.
Torino: «Il sergente Madden» W. Beery, A. Curtis, L. Day. Partita Italia-Inghilterra e tappe Giro d'Italia. Apertura ore 10.
Vittoria: Quando i mondi si scontrano, techn., R. Rush, P. Hanson.

Alexandra: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.
Alpi: Tarzan sul sentiero di guerra.
Ariston: «Bellezze a Capri» con Tamara Lees.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1° premio Cannes. Segue partita Italia-Inghilterra.
Capitol: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.
Faro: «Mistero del V 3» con Glenn Ford, Viveca Lindfors.
Gianduja: «Sterminio sul grande sentiero» Montgomery, Marshall.
Hollywood: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor.
Ideal: «Gabbia di ferro» Sasshart. Riv. Carmelita-Silvani 16,10-21,15.
Massimo: «Famiglia Passaguai fa fortuna», Fabrizi, Macario, Ninchi, e partita Italia-Inghilterra.
Nazionale: «Caroline Chérie» con Martine Carol e Alfred Adam.
Principe: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor. Segue partita Italia-Inghilterra.
Statuto: «Famiglia Passaguai fa fortuna», Fabrizi, Macario, Ninchi, e partita Italia-Inghilterra.

Asti: Avvoltoi non volano. Ap. 10.
Bigneon: Squalo tonante. J. Wayne. F. pr. partita Italia-Inghilterra.
Olimpia: L'amore è bello, technic.
Po: «Sfida all'ultimo sangue».
P. Nievo: «Più forte dell'odio».
Regina: Padrone del vapore. Var.
Romano: «Diavolo nella carne» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 - 21,15.
S. Pellico: «Danubio rosso» Walter Pidgeon e Janet Leigh.

Esperia: Al cavallino d'oro, techn. Betty Grable, D. Haymes, Silvana.
Imperiale: Cavalcata mezzo secolo. Riv. Pino-Walter «Stravaganze».
Italiano: «Cairo Road» E. Portman.
Miradori: Schiavo della violenza.
Viareggio: Tifone Malesia, techn.

Eliseo: «Crociera di lusso», techn. George Brent, Jane Powell.
Fréjus: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara.
Nuovo: «Colline camminano».
S. Paolo: «La gang» R. Mitchum.

Corallo: 2 giorni di gloria. Flynn.
Eridano: «I 3 soldati» con Walter Pidgeon e James Stewart.
Grappa: Morte discese Hiroscima.
Radium: «Meglio di giorno» Tyrone Power e Riv. Tullia-Stat.
V. Veneto: «Luna rossa».

Astra: «Sabbie rosse».
Borsini: Legione straniera. Fin.
Dilettanti microf.. Orch. Pellicola.
Excelsior Rosa del Sud, Cummings.
Odeon: I due derelitti, M. Serato.

Adua: «I bastardi» e Varietà.
Aurora: «Turri il bandito».
Brescia: «I falsari» F. Giachetti.
Farilae: «Mani lorde» G. Ford e Comp. Riv. «La Triestina» 21,15.
Monviso: Peccatori senza peccato.
Nord: «Cavalcata mezzo secolo».
Palermo: Un giorno a New York, techn., Frank Sinatra, Gene Kelly.
R. Parco: Romanzo Telma Jordon.
Sociale: Fam. Passaguai. Fabrizi.

Cabiria: Ho sposato un demonio.
Colosseo: «Due settimane d'amore» techn., J. Powell, R. Montalban, e incontro Italia-Inghilterra.
Italia: «Mio figlio il forzato» C.ia Riv. «Campo al vento» 21,15.
Piemonte: «Vascello misterioso».
S. Carlo (Nichelino): «Serenata a Vallechiara».
Speria: «Ladro di Venezia».

Alba: «Jungla». Vivi Gioi.
Apollo: Avventura Lady X, techn.
Edera: Vigilia di Nettuno, techn. Esther Williams, Red Skelton.
Lorenzo: «Pirati della Malesia».
Lutrario: «Diavolo nella carne».

Nella Siena-Roma secondo traguardo della montagna

Il Giro sul Radicofani

Gli assi [per ora] stanno a guardare

Il torinese Defilippis

Da uno dei nostri inviati

S. QUIRICO D'ORCIA, martedì sera.

Sarà un'ora fa da Siena, e volgendosene verso l'Umbria nella quale piomberemo dal passo di Radicofani (secondo traguardo del Premio della Montagna) sono passato di fianco al gruppo dei corridori per riportarmi all'avanguardia — e di là sorvegliare l'andamento della corsa. Uno dopo l'altro li ho rivisti, tanto nelle curve della strada a continue ondulazioni cui si snodavano in fila, come fanno i monaci nelle processioni, e questo mi permetteva di riconoscerli tutti, fulmineamente per ognuno dandogli non soltanto un nome ma soprattutto una gerarchia per il valore che rispettivamente impersonano e per le «chances» ch'essi hanno di primeggiare nella spietata concorrenza che li divide.

Se per qualcuno dei più consolati ed appoggiati, quali Van Steenbergen e Petrucci la sorte può dirsi ormai decisa, guardando prima Koblet e poi Minardi — i due vinti della seconda tappa — mi veniva di chiedermi se per essi il ritardo di quattro minuti e più che hanno rispetto ai «grandi» da cui son preceduti in classifica non sia tale da precludergli ogni possibilità di ripresa.

Per quel poco che ho potuto osservare e sentire in questi due giorni trascorsi dalla sorprendente tappa di Montecatini, mi sembra di poter dire che se Koblet appare completamente rimesso (e ne ha dato prova ieri con l'immediata e potente e riuscita reazione a un tentativo chiaramente sferzato contro di lui all'uscita di Pisa), non altrettanta fiducia è ispirata da Minardi. Può darsi che sia soltanto un'impressione la nostra, ma più d'un elemento raccolto da fonte insospettabile e molto a lui vicina lascia intendere che se il romagnolo possiede molte corde al suo arco per ciò che riguarda le corse in linea, non altrettanto si può dire per le prove a tappe. Ciò che prima della partenza da Milano scherzosamente diceva di lui, che per ben riuscire nel Giro un telefono senza fili dovrebbe continuamente funzionare fra Pavesi e lui, non è una facezia. Effettivamente nel pur tanto promettente campione ch'egli è, esiste un punto debole, ed è la mancanza d'una volontà ostinatamente risoluta a sopportare le molte, le ripetute, le sempre nuove e più gravi sofferenze che una corsa a tappe porta con sé.

Passavo di fianco ai corridori rivolgendone la lunghissima fila; qualcuno strizzava l'occhio, altri mi sorrideva con l'angolo della bocca. Astrua salutò con un sonoro «ciao», e v'era chi rimaneva intento a non perdere la posizione, serio e accigliato pedalava a testa bassa, come se da quello bisogno dipendesse la sua vita.

Ho letto come in un libro sul viso giovanile e ridente da collegiale di Defilippis la gioia di indossare la maglia rosa che è il simbolo dell'eccellenza su tutti gli avversari ed il sogno di quanti pedalano su una «bici» da corsa sulle strade di tutt'Italia. Forse lui per il primo è convinto che quel bene è come un regalo della sorte soltanto in parte meritato dalla sua volontà di far dispetto al concittadino Conterno; a vent'anni si può trionfare in un campionato del mondo professionisti come fece Kaers, ma non vincere il Giro d'Italia; ma anche se stasera arrivando a Roma o fra qualche giorno arrampicandosi sugli erti colli dell'Abruzzo la maglia rosa dovesse scivolargli dalle spalle, non importa, se almeno per una tappa il suo sogno si è avverato. Egli lo nutriva e l'accarezzava da quando correva fra gli allievi — e vinceva; correva fra i dilettanti — e vinceva; non si è mai dato che un esordiente come lui nel Giro, alla terza tappa sia stato Maglia rosa (lo è stato Conterno il giorno prima e questa è l'«onta» ch'egli doveva lavare).

Ma soprattutto le guardavo gli Assi, guardavo i quattro «grandi» che si trovano raggruppati alla pari nella classifica ancorchè in lievissimo ritardo dal «leader» e da chi gli è vicino. Due minuti di distacco rappresentano ben poco per Coppi e per Magni, per Koblet e per Bartali quando appena la lunghissima corsa è alle sue prime battute e ancora tanta strada — e la più difficile e la più ardua — rimane da percorrere. E' chiaro che finora essi hanno lasciato l'iniziativa ai giovani, limitandosi a sorvegliarli perchè non si piglino eccessive libertà; con la profonda esperienza ch'è la non minore ricchezza della loro professione, essi sanno che la loro ora deve ancora scoccare. Perciò aspettano. Perciò stanno a guardare.

Vittorio Varale

SIENA — Radicofani — ROMA (arco S. Paolo)

Km. Progressivi

Incontro giocato con grande decisione

Pochi complimenti a Firenze

Gli incidenti di Pandolfini e Wright - Froggatt non sapeva se era lui a marcare Piola o viceversa - Finney: tre partite in quattro giorni

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Coloro che ai grandi e piccoli incontri del gioco del calcio guardano dal di fuori, parlando, scrivendo o criticando con l'occhio dell'osservatore, hanno sempre e inevitabilmente una visione dell'avvenimento che differisce in maggiore o minor misura da quella dei protagonisti. Quando si è conversato in tono calmo e lontano dall'eccitazione del combattimento, con coloro che vi hanno preso parte, le cose prendono contorni più chiari e più precisi, ed allora lo sguardo acquista una forza di penetrazione che prima non aveva.

Innanzitutto, il gioco è stato duro, angoloso, anche scorretto a tratti. Di colpi proditori non si è fatto economia sul campo. Lo dimostra il numero e la qualità delle ferite. Parecchi malconciati di qua e di là, con due casi tipici di serie ferite per parte: Pandolfini e Piola nel campo italiano e Wright e Lofthouse nel campo inglese. Ferito, per cui forse Pandolfini non giocherà più nel campionato italiano di quest'anno. Pandolfini ha una brutta botta che interessa l'intero sistema circolatorio di una gamba — e Wright al morde la mano perchè dovrà forse rimandare ad altra data la possibilità di raggiungere e sorpassare il primato delle presenze in nazionale di un collega inglese che egli non ha mai conosciuto perchè quando quest'ultimo giocava egli ancora non era nato, l'ex terzino stesso del Blackburn Rovers, Bob Crompton. Era alquanto contrito e perplesso ieri, pur dopo di averci dormito sopra, il capitano della nazionale d'Inghilterra.

La distribuzione di colpi duri, niente complimentosi ed anche scorretti è stata larga nel corso del secondo tempo, e per estensione nel periodo finale del primo. Difficile dire dove e come la cosa sia cominciata. Gli inglesi asseriscono che la spinta iniziale è stata data da quei piccoli falli che prendono per obbiettivo la più bassa metà del corpo e che tendono subdolamente a far perdere l'equilibrio e la padronanza della palla al giocatore che della palla stessa sta per entrare in possesso. Sono le solite spinte dei duelli fra centro mediano e centroavanti; si aspetta che l'avversario stacchi i piedi dal suolo, e poi una una leggera spinta di una mano od anche solo di un dito, lo si manda dove non vorrebbe andare. Si sono scritti volumi sulla questione, tutto inutilmente. Di lì al fallo grossolano la strada è breve.

Si guarda all'arbitro: se egli rimane impassibile, allora si restituisce la cortesia. Poi uno dei due aumenta la dose. Indi, visto che il giudice continua a non intervenire, ci si fa giustizia da sè. Ivan Sharpe, il vecchio internazionale e presidente della federazione britannica degli «scrittori del calcio», usa espressioni piuttosto dure sull'arbitro austriaco Beranek, a questo riguardo. Per noi, quello che è positivo al riguardo, è che una quantità di arbitri continentali puniscono i falli che si commettono sul corpo dei giocatori dalla cintola in su, dove tutti vedono e dove la cosa è palese.

Gli inglesi non lasciano Firenze che stamattina. Essi hanno trovato difficoltà di alloggiamento a Siena, dove devono recarsi a passare tre giorni prima della partenza per Vienna. Hanno passato la giornata di ieri in città e nelle vicinanze. Sono stati a pranzo sui colli di Fiesole, a cena in città e nel frattempo hanno visitato la Mostra degli Artigiani. Sono stanchi anzichenò. Dicono che l'atmosfera piuttosto ventilata di oggi li avrebbe meglio favoriti della bassa calura di domenica.

Nell'urto, è interessante che i due contendenti si trovino in perfetto accordo su di un punto; gli inglesi che hanno partecipato o assistito al simile avvenimento di Torino del '48 e di ieri a Firenze, il dirigente Rous e Drewry, il tecnico Winterbottom, i giocatori Wright, Finney, Pearson, Dickinson, dicono tutti che la squadra italiana di questa volta è inferiore sotto tutti gli aspetti a quella di Torino del 1948. A loro volta gli italiani in buona fede, che furono presenti là ed erano presenti qui, sono tutti concordi nel dire che l'undici del Lawton, Mortensen e Swift era di parecchio migliore di quello odierno. Riassumendo le due correnti e dando ragione ad entrambe, v'è da concludere che è il gioco in genere che ha sofferto e che è sceso in basso.

Wright ha avuto un gesto di disappunto quando Moro, all'inizio del primo tempo, subito dopo la rete inglese, pur scattando a visuale coperta gli parò quel tiro che fu il migliore della giornata. Finney riconosce, lontano dai dirigenti, che non poteva trovarsi nelle migliori condizioni di freschezza dopo di aver giocato con la squadra di campionato, il Preston, tre partite in quattro giorni in Germania e nel Belgio. Lofthouse ammette chiaramente di aver tirato in porta in fretta e furia nelle due occasioni dell'inizio del primo tempo in cui avrebbe potuto segnare, per pura tema dell'avversario che lo stava inseguendo. Froggatt dichiara che il duello individuale con Piola lo ha impegnato duramente e che a un certo momento non sapeva più se era lui a marcare l'avversario o l'avversario a marcare lui.

Sperava meglio la squadra inglese dalla giornata, e guarda con ansia all'incontro di Vienna. Lo ritenevo il più difficile dei tre di questo viaggio sul continente. Ora si guarda in giro. Un po' come facciamo noi, per sapere con precisione, misurando sul metro di terzi, se siamo stati noi a salir su o loro a cader giù. Succede spesso nel calcio che, dopo una prova dall'andamento e dal risultato incerti i due contendenti si rivolgono a terzi domandando sotto voce: «Dimmi la verità, sono stato io ad andar male o è stato lui ad andar bene?» e che l'interrogato risponda: «Lasciami pensare; preferisco attendere il prossimo collaudo».

Vittorio Pozzo

Fra i novantamila di Firenze tre spettatori di eccezione: Dapporto, Tino Scotti e Aldo Fabrizi. Gli assi del cinema e della rivista hanno fatto il... tifo per gli assi del pallone

Il tragico segreto del Circuito di Berna

Perchè tanti incidenti a Bremgarten?

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, martedì sera.

Qual è il tragico segreto del Circuito di Berna? Vi perirono Varzi e Tenni. In diverse edizioni della velocissima corsa svizzera molti altri piloti bagnarono col loro sangue la stessa pista, snodantesi per circa sette chilometri nella grande foresta di Bremgarten. Domenica scorsa, ancora due vittime: l'italiano Frigerio e l'inglese Bennett, figure di primo piano nel motociclismo mondiale. Ed altre disgrazie, di nuovo, nelle successive gare automobilistiche: la Mercedes di Caracciola a 150 chilometri all'ora contro un albero. Rosier ferito. Abecassis e Collins protagonisti di impressionanti incidenti. E nelle prove alla vigilia delle corse, quattro piloti erano stati trasportati all'ospedale. Il circuito di Bremgarten è diventato ormai «la pista della morte».

Forse il brusco passaggio dal cupo della foresta alle zone senza alberi inganna la vista dei corridori. L'occhio non fa in tempo ad adattarsi agli improvvisi cambiamenti di luminosità. Questa è la versione di parecchi piloti. Altri invece hanno detto di non essersi accorti di tale inconveniente.

La contropendenza, allora. Potrebbe essere questo il triste segreto. In alcuni punti la pendenza della strada è inversa al senso della corsa. Bisogna voltare a destra, e invece l'inclinazione dell'asfalto trasporta la macchina a sinistra. Quest'anno la pista era stata corretta in alcuni punti, certe curve vennero rialzate nel senso giusto, tanto da consentire velocità ancora più forti: oltre 150 chilometri all'ora, come media sull'intero giro, sia per le auto che per le moto. I restauri si sono dimostrati insufficienti. Bremgarten ha voluto nuovi tributi di sangue.

Siamo dunque nel campo delle supposizioni, certamente delle opinioni, sia per quel che riguarda la visibilità, sia per quanto si riferisce alla contropendenza.

Due particolari contribuiscono indubbiamente alla tremenda pericolosità del circuito: gli alberi e l'eccessivo numero delle gare in programma in quarantott'ore. Se una macchina esce di strada attraversando la foresta, le conseguenze diventano fatali: l'auto o la moto finiscono contro un albero, come è avvenuto per la Mercedes di Caracciola. Già molto tempo addietro, autorevoli voci chiesero che venissero aboliti i circuiti fiancheggiati da viali.

La questione delle troppe gare in programma a Berna, sette in due giorni, con un totale di oltre cento motociclisti e più che cinquanta piloti d'auto, verrà sollevata dai dirigenti italiani al prossimo congresso internazionale. Il continuo passaggio delle ruote, per ore e ore, sull'asfalto, produce una patina di gomma e d'olio assai scivolosa. E' una versione verosimile, ma non spiega per intero le drammatiche vicende di Bremgarten.

E' probabile che tutti i fattori elencati abbiano una loro triste parte nella sanguinosa storia: gli alberi, la contropendenza, il problema della visibilità, la patina di olio e di gomma. Ogni cosa però, ogni supposizione, sfocia nel medesimo punto: le corse in auto e in moto sono diventate tremendamente pericolose. La potenza dei motori aumenta di continuo, e con essa il rischio. Il minimo errore può essere fatale. Non c'è circuito che non abbia il suo incidente, con o senza vittima. A Berna le gare in programma erano sette, presa... venute. Il conto, il tristissimo bilancio, torna — purtroppo — perfettamente.

In fondo, il tragico segreto di Bremgarten è lo stesso di tante altre sciagure, accadute in tanti altri circuiti. Potranno effettivamente esserci, nella corsa di Berna, particolari motivi di pericolosità. E bisogna fare tutto il possibile per individuarli e sopprimerli, magari sopprimendo lo stesso Gran Premio svizzero.

Una cosa non si riuscirà a eliminare: la decisione con cui i piloti continuano a rischiare la vita, pur sapendo che la morte è sempre in agguato. Sopprimere le corse in blocco? Chi oserà mai fare questa proposta, anche se non mancano i motivi umani per giustificarla?

Il corridore è da un pezzo un personaggio caratteristico dell'epoca che viviamo. Ma sotto al sole nulla c'è di veramente nuovo. Guardando i piloti negli istanti che precedono il «via!», osservando i loro sguardi scintillanti di una strana luce e quei gesti febbrili, quello scatto delle mani mentre abbassano la visiera sugli occhi, allora antiche parole sembrano echeggiare d'attorno: «Morituri te salutant».

Moderni e nobili cavalieri dell'ardire, i corridori non sanno sottrarsi al richiamo della loro vocazione magnifica e tremenda. Nemmeno l'esempio di Frigerio e di Bennet, morti al mattino, ha fermato a Bremgarten le gare del pomeriggio.

Dino Zannoni

Defilippis e Conterno altalena di successi

Da uno dei nostri inviati

Siena, martedì sera.

Siena le sue vie, le sue piazze, le sue bellezze, hanno perso la pace; l'entusiasmo della Toscana per il Giro d'Italia è addirittura feroce; il cosidetto abbraccio dei tifosi toglie il fiato. Ieri sera siamo rimasti fermi in mezzo alla folla per quasi un'ora; stamane per recarci all'albergo di Coppi ci hanno costretto a farci largo con metodi di una energia inusitata. Ci siamo accompagnati con Fausto verso il luogo del raduno protetti da uno sbarramento di polizia. «Come va signor campione?».

«Male! Sempre un po' meglio, ma non mi trovo più; una brutta faccenda!».

«E Petrucci, parte?».

«Sì, sì, tira avanti con i denti ma ha giurato a se stesso di finire il Giro. Adesso lo preoccupa la spalla che gli duole molto per la caduta, ma è un ragazzo duro a mollare».

Discussione troncata, aprilia, involontariamente, partenza. Ore 10,15, secondo orario, ed è un bene visto che la tappa è dura e lunga. Dopo un inizio tranquillo — in pianura — c'è da superare il passo di Radicofani, alto 896 metri dove è fissato il secondo traguardo valevole per il gran premio della montagna. Molti saliscendi; si toccherà Viterbo; si raggiungerà Roma. Duecentocinquanta chilometri complessivi. Tariffa di corsa per guadagnarci il primo riposo che osserveremo domani nella capitale.

* *

Il Giro d'Italia, proprio da quando è entrato in Toscana, terra generosissima nello sfornare ciclisti in serie, si è messo a parlare nel più bei piemontese disponibile. Domenica a Montecatini ha vinto la Frejus e Conterno ha indossato la maglia rosa; ieri a Siena il successo è stato della Benotto e le insegne del primo della classe sono passate sulle robuste spalle di Defilippis.

* *

Il cambio di guardia in classifica nasconde un vero piccolo dramma. Conterno e Defilippis sono amici, tutti e due della stessa città, non si sarebbero dare dei dispiaceri. Ma c'è un modo di dire fra i ciclisti — la corsa è la corsa — che equivale a un patetico «me ne frego» dei sentimentalismi. Capitino a chi devono capitare i dispiaceri anche se il ruolo ingrato del battuto tocca sempre a quasi alle stesse persone. E' un po' il caso di questi due ragazzi: una storia vecchiotta che data ormai da tre anni. Nel '49 a Susa esordio di Conterno tra gli allievi dell'UVI. Ordine di arrivo? Primo Defilippis, secondo Conterno. Nel '51 gara per indipendenti a Valperga. Risultato? Primo Defilippis, secondo Conterno. Nel '52 circuito di Ivrea. Come sono arrivati Nino ed Angelo? Risposta facile: Primo Defilippis, secondo Conterno. Pensate che nella gara di Valperga Defilippis che era in testa dopo molte forature restò senza tubolari a otto chilometri dal traguardo quando era in buon vantaggio. Mise piede a terra maledicendo il destino ed aspettò. Arrivò Conterno che era secondo. «Me lo dai una gomma?». Conterno, bravo figliolo, non seppe dire di no. Defilippis riparato il guasto riprese la corsa, pescò Conterno a 500 metri dallo striscione e lo superò in volata. Per l'atleta della Frejus la sorte ha elargito un sorriso solo a Montecatini. Nel volgere breve di ventiquattro ore si era però già pentita; è tornato il turno del ragazzo di Pavesi.

* *

Defilippis intanto con la maglia rosa ha conquistato anche, diremo quasi con la forza, il ruolo di capo squadra della Legnano. La cosa ha la sua importanza specie considerando la strana situazione della compagine verde dove l'accordo regna sempre sovrano ma mai sicuro. Ci sono tanti ragazzi; ciascuno spera la sua carriera. All'inizio del Giro Minardi era il numero uno quando spuntò sulla scena Albani. Il romagnolo complicò le faccende buscandosi un discreto distacco nella seconda tappa proprio quando però Albani perse lo scettro del primo in classifica. Defilippis che — a stare ai «si dice» — aveva alla partenza il grado di solista con il permesso di libera uscita solo in caso di volata, era nel gruppo di testa, in quel gruppetto cioè che aveva staccato Albani. Sotto processo il torinese? Taluno sostiene di no, qualche altro giura invece che volò per l'aria un fiero cicchetto. Dopo di che le faccende restarono al punto di prima. Arrivò la Montecatini-Siena e Defilippis imbroccò il tempo giusto per il gran colpo. Risultato finale di rapida carriera: il so...to è diventato capitano. Fino a quando?

GIGI BOCCACCINI

La Radio per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE (onde 487,3 - 355,4 - 333,7): Notiziario sulla corsa (ore 13 e 14, dopo il giornale-radio), radiocronaca dell'arrivo (tra le 17 e le 18); ordine d'arrivo (22,45).

SECONDO PROGRAMMA (metri 387,3 - 290,5 - 209,1): Notiziario sulla corsa (ore 13,45 e 15, dopo il giornale-radio), commenti e interviste (ore 20,30); Rtr. «Millerouto» (ore 20,30).

Per la prima volta nella storia della boxe

Un pugile giapponese campione del mondo

Il Giappone iscrive per la prima volta un suo pugile nel Libro d'Oro dei campioni del mondo. Ieri infatti è stata diffusa la notizia che al Korakuen Stadium di Tokio il campione giapponese Yoshio Shirai ha battuto ai punti in 15 riprese l'hawayano Salvador (Dado) Marino conquistando il titolo mondiale dei pesi mosca.

Era la terza volta che il piccolo Shirai incontrava Marino. Il 21 maggio '51, quando l'hawayano fece una tournée in Giappone, Shirai gli diede il benvenuto, e ne fu battuto ai punti in 10 riprese, di fronte a 30 mila spettatori. Ma il 4 dicembre dell'anno scorso Shirai si prendeva una memorabile rivincita sul rivale ad Honolulu battendolo per k.o. alla 7ª ripresa dopo averlo inviato al tappeto 6 volte.

Era la prima volta che un giapponese batteva un campione del mondo. Nella «bella», questa volta valevole per il titolo, Shirai ha fatto il bis dell'ultimo incontro, sebbene in modo meno schiacciante. Shirai è nato a Tokio il ... novembre 1923 ed ha disputato finora 48 incontri perdendone 4, nella sua attività professionistica. ... ed è campione nazionale dei mosca e dei gallo.

Prima di lui solo il connazionale Joe Tei Ken «il terrore di Tokio» aveva raggiunto una posizione d'onore nelle classifiche mondiali, classificandosi al 5º posto fra i pesi gallo nel '33-34-35, dopo la sua vittoria sul fuoriclasse francese Eugene Huat, ed i suoi incontri con Young Tommy, Little Pancho, Small Montana e Speedy Dado, ricevendo al ritorno in patria onori trionfali e le congratulazioni dell'Imperatore del Giappone.

GUY HUNT

La gimkana di S. Ambrogio rimandata al 22 giugno

Il cattivo tempo ha impedito il regolare svolgimento, domenica 4 maggio, della «Giornata del virtuosismo motociclistico», organizzata dal Moto Club Valle Susa, con sede in S. Ambrogio.

La manifestazione, che comprendeva la motoscalata alla Sagra di S. Michele sul severo percorso della mulattiera in partenza da S. Ambrogio, una «Gimkana-cross» al pomeriggio, è stata rinviata a domenica 22 giugno p. v.

GIULIO DE BENEDETTI, DIRETTORE RESPONSABILE

Via Roma Gall. de La Stampa
TORINO A. VI N. 118
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
20-21 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA BARONESSA D'AMBRICOURT

Alice Ozy

Una grande fortuna

XIV. — Amante e fidanzata, nel 1950, del capitano Meynier, la baronessa Mado d'Ambricourt apprende che il capitano è il pronipote (e dovrebbe essere l'erede) della defunta attrice Alice Ozy che, sotto il regno di Luigi Filippo e la Seconda Repubblica, fu l'amante del duca d'Aumale, poi del visconte Edoardo di Perrégaux, di Carlo Hugo e del pittore Teodoro Chassériau col quale aveva altercato a causa di un quadro che, dopo essere stato costretto a regalarle, Chassériau aveva lacerato, e che Alice gli aveva rinviato con una lettera di rottura della loro relazione.

Alice Ozy avrà ancora un'avventura ardente e appassionata col tenore Gueymard, dell'Opera. Ma egli è volubile e la fa soffrire. Alice lo lascia e si consola con uno degli uomini più potenti degli inizi del Secondo Impero, il conte, poi duca di Morny, fratellastro di Napoleone III, essendo figlio naturale della regina Ortensia e del generale Flahaut. Morny, uomo politico, diplomatico, finanziere, era sempre il primo in tutte le lucrative imprese commerciali ed era al corrente di tutti i retroscena della Borsa. Alice, che accordava i suoi favori all'uomo di mondo, otteneva dall'uomo di Stato e uomo d'affari buone «informazioni». Ne seppe tanto abilmente approfittare che a 35 anni era già ricca: un bell'appartamento sul boulevard Haussmann, una grande villa ad Enghien, rendite assicurate.

Nel 1858, Alice Ozy torna a preferire i letterati. Si innamora di Edmondo About che aveva pubblicato «Tolla» e «Il re delle montagne». Ella l'ama tanto che durante un viaggio dello scrittore si reca a raggiungerlo a Roma ove trascorre con lui ore d'estasi. Anche quando si lasciranno, About continuerà ad avere per Alice stima e amicizia: «Voi avete avuto — le scriverà un giorno — una vita ben equilibrata che facendo posto al piacere non si è mai lasciata vincere dal vizio».

Nel pieno del suo successo, Alice Ozy, ancora giovane, lascia la scena. Per dodici anni è l'amante del vecchio banchiere Groening che «non la tocca affatto» (afferma la stessa Alice), ma che ogni anno le regala 25 azioni di miniere d'oro molto fruttifere. Quando Groening si «ritirerà» la fortuna di Alice sarà definitivamente fatta.

Il tempo passa. Sono trascorsi 35 anni dal giorno in cui Alice e il grande pittore Teodoro Chassériau si lasciarono. Zubiri non è più che la rispettabile vecchia ricamatrice Giulia Giustina Pilloy, la cui vita è un modello di rettitudine. Un giorno, in visita al barone Arturo Chassériau, nipote del pittore, l'ex-Alice Ozy vede su una parete il quadro a causa del quale ella aveva fatto baruffa con Chassériau. La vecchia scoppia in singhiozzi e cade in ginocchio. «La scena — ha raccontato il barone Chassériau a Gian Luigi Vaudoyer — fu estremamente patetica. La povera donna non può chiedere che le venisse affidata fino alla morte quella reliquia». Ma ciò fu fatto dal barone Chassériau. Il ritratto, così bene riparato che non lasciava più vedere alcuna lacerazione, fu messo in un posto d'onore nell'appartamento della signorina Pilloy. Colei che era stata Alice Ozy diceva spesso, guardandolo: «Ho impiegato 35 anni a ritornare; spero che lassù in cielo Teodoro mi abbia perdonato...».

Segue: *Il testamento di Alice Ozy.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Fatto quasi tutto di stucco

Il Palazzo delle Belle Arti, ultimo resto dell'Esposizione Internazionale del Pacifico svoltasi a San Francisco nel 1915, sta disfacendosi rapidamente. Era stato costruito con stucco su un'armatura di legno ed era considerato il più bell'esempio d'architettura degli Stati Uniti. I tentativi di riparazione si sono rivelati inutili. I cittadini saranno ora chiamati a referendum sull'opportunità di ricostruirlo in forma stabile con una spesa di 3 milioni di dollari. Sorge in riva al mare presso il famoso ponte della Porta d'oro

Arance

Queste due ragazze fingono di aiutare nella raccolta delle arance a Winter Haven, ma in realtà la foto serve per la pubblicità in America delle arance della Florida. (Publifoto)

Sposerà Alì Khan?

La graziosa Irene Papa, la giovane attrice greca del cui fidanzamento con il Principe Alì Khan si è molto parlato durante il Festival del cinema a Cannes, dove i due si sono conosciuti. L'attrice, intervistata, ha dichiarato il suo amore per il Principe e la sua intenzione di sposarlo. Alì Khan, da parte sua, non ha fatto alcuna dichiarazione. Egli potrà sposare Irene solo dopo aver perfezionato il divorzio con Rita Hayworth

La piccola cieca suona per Menuhin

Yehudi Menuhin, in viaggio in Giappone, ascolta attentamente una ragazzina che studia violino nell'orfanotrofio di Yokohama, il cui patronato è stato assunto dalla Guarnigione della Marina statunitense di Yokosuka.